



GIORNALINO

VOLTA ... PAGINA

Carissimo lettore,

questo primo numero dell'anno ci fa tornare tra i banchi della nostra scuola. Ci fa ritrovare compagni e rivivere eventi a cui abbiamo partecipato.

I contributi qui presentati sono stati prodotti prima che iniziasse il periodo di quarantena che ancora stiamo vivendo.

In questo tempo però ci sono giunti diversi testi da parte vostra ed altri ne arriveranno certamente.

Per questo vorremmo pubblicare i prossimi numeri come speciali, con contenuti più recenti per condividere le novità legate al fare scuola da casa.

Vi invitiamo a partecipare alla realizzazione dei prossimi numeri inviandoci i vostri contributi all'indirizzo di posta: **giornalinovoltapagina@gmail.com**

Buona lettura



VITA DELLA SCUOLA

In cartoleria con l'emozione dell'inizio

Ogni anno scolastico, il materiale si rinnova. I giorni prima dell'inizio della scuola, le corsie dei supermercati sono piene di quaderni, raccoglitori, penne e quant'altro.

Il mio primo acquisto scolastico è sempre il diario: piccolo e compatto, dalla copertina ruvida, rigida e dai colori sgargianti. Gli astucci sono in diverse varianti: c'è quello piccolo e morbido, con dentro il minimo indispensabile e quello "professionale" per arte e tecnica, con dentro matite con mine particolari per appositi disegni e gomme tutte diverse tra loro: dalla "gommapane", morbida come il pongo che elimina qualsiasi traccia di colore, a quella rossa e blu, dura, che elimina anche l'inchiostro delle penne.

Le matite colorate, dalle diverse tonalità, emanano all'apertura dell'astuccio nuovo di zecca, un buon profumo di legno. Quell'arcobaleno di colori, mette gioia solo a vederlo. Le penne sono di qualsiasi tipo, grammatura e colore: dalle classiche blu, nere e rosse, a quelle in gel o con brillantini, dalle penne dalla forma sottile a quella più grande. Ho addirittura le penne colorate, che utilizzo molto per i titoli dei miei compiti, al profumo di frutti: la gialla all'aroma di limone, la rosa alla fragola, la viola ai frutti di bosco.

Gli evidenziatori variano dai colori leggeri come il rosa pastello, ai colori fluorescenti come il fucsia e tutti hanno una punta differente: sottile, larga e morbida. La colla, la famosa "coccoina", ha un odore inebriante alla mandarla e i colori del tubetto sono candidi: bianco e celestino. I materiali che preferisco sono i libri: adoro sfogliarli e leggere ciò che mi aspetterà durante l'anno scolastico. Il profumo della carta è quello che amo: c'è la carta più corposa che emana il profumo di un vecchio giornale ingiallito, quella che ha un odore più chimico e quella "vanigliata"... passerei ore ad annusarli!

I quaderni sono di diversa dimensione e rigatura: a righe un po' più piccole o più grandi, con e senza i margini, a quadretti da mezzo centimetro e quadretti più grandi, a fogli ruvidi o fogli lisci, rilegati con copertina dura, semirigida e rigida e con copertine dai diversi colori o fantasia. Lo zaino con i suoi diversi scompartimenti, tutte le volte che viene aperto, sprigiona il profumo di legno e di fogli, sembra quasi di essere in una cartoleria.

Maya A., 1F



VITA DELLA SCUOLA

6/02/2020

CORSO KET

Anche quest'anno, come gli anni scorsi, agli alunni di terza media è stata data la possibilità di frequentare un corso preparatorio all'esame KET.

Durante le lezioni del corso miglioriamo le nostre capacità linguistiche attraverso esercizi di diverso tipo.

Sappiamo che l'esame sarà strutturato in tre parti: -Reading and Writing - Listening - Speaking; sapendo questo, ci siamo concentrati sul vocabolario, l'uso dei verbi, la nostra pronuncia e la comprensione di dialoghi in inglese.

Inoltre abbiamo visto degli esempi di veri esami di Speaking e ci siamo esercitati in dialoghi in lingua tra di noi.

Sebbene richieda un certo impegno da parte nostra, siamo soddisfatte della scelta perché l'attività ci coinvolge molto e non riusciamo ad annoiarci....e soprattutto ,secondo noi, questo corso ci permetterà di superare gli esami con degli ottimi risultati.

A. Baldi e C. Pregolato, 3D

Questo corso, seppure faticoso, è stato molto interessante e soprattutto utile: ci è servito per ampliare il nostro lessico e per aumentare il nostro livello di padronanza della lingua inglese che ci servirà in futuro.

I. Ceriani, 3F



VITA DELLA SCUOLA



Facciamo la differenza!!!



Immaginate che stiate passeggiando in montagna, in un bosco e di trovarvi a un certo punto il sentiero tutto ricoperto da rifiuti oppure di essere in vacanza al mare in una giornata calda e di voler rinfrescarvi nuotando, ma appena entrate in acqua, vi accorgete di nuotare in mezzo ad un vero e proprio mare di plastica e di spazzatura... non sapete cosa stia succedendo, purtroppo i giorni seguenti sono uguali, perfino i telegiornali diranno che tutti i mari sono inaccessibili perché completamente ricoperti da rifiuti, sembra davvero un film, ma non lo è: oggi una famiglia di quattro persone produce 2 tonnellate di rifiuti all'anno, per avere un'idea è come avere una casa di 80 m² invasa dai rifiuti dal pavimento al soffitto, e se la casa/mondo è piena di spazzatura non c'è posto per noi...

Il futuro sarà ancora peggiore se continuiamo a disinteressarcene e non interveniamo. Certo pensiamo che questo non dipenda da noi, che sia solo qualcosa che i governi debbano fare, ma non è proprio così perché **OGNUNO DI NOI** può **FARE LA DIFFERENZA** ad esempio diventando consumatori consapevoli che si preoccupano di non acquistare prodotti con contenitori di plastica e facendo la raccolta differenziata. Un compito di realtà che, in 3D, abbiamo svolto durante le ore di laboratorio, ha riguardato la promozione della raccolta differenziata a scuola perché ci siamo accorti che anche noi non la facevamo nel modo corretto. Nei prossimi giorni andremo in alcune classi a proporre il nostro lavoro affinché anche noi alunni diventiamo più consapevoli.

L'invito è a comprendere che **OGNI RIFIUTO HA IL SUO POSTO** seguendo le regole determinate dal proprio Comune.

Quindi non dimentichiamoci che è possibile fare la **RACCOLTA DIFFERENZIATA** a scuola, a casa, al lavoro, dappertutto, basta un minimo di attenzione in più per fare la differenza.

Il contributo di tutti noi, anche se ci sembra piccolo, è **IMPORTANTE**.

Sofia Peronti, 3D

VITA DELLA SCUOLA

VISITA AL COMANDO DEI CARABINIERI

Il 5 febbraio siamo andati in gita dai Carabinieri a Crocetta: siamo partiti alle 8.05 di mattina e abbiamo dovuto cambiare due metro per raggiungere la loro caserma!

Appena siamo arrivati ci hanno accolti in modo caloroso. [*Enea C. ci tiene a sottolineare: “Ho anche battuto la mano di un carabiniere del 112 !!!”*].

Si sono presentati, dicendo chi erano: sono una forza armata in servizio permanente di pubblica sicurezza. Svolgono diversi compiti: concorso alla difesa della Patria, ripristino della pace e della sicurezza, svolgimento attività di tutela, controllo del territorio, servizi di ordine pubblico. Abbiamo visto un video che mostrava la simulazione di una frana a Como. In questo caso, come ci hanno spiegato, intervengono anche i carabinieri forestali. Sotto il comando generale stanno vari reparti: linea territoriale, linea mobile e speciale, linea addestrativa, tutela forestale e ambientale.

È stato interessante ascoltare come addestrano i cani antidroga: si nasconde un campioncino contenente uno stupefacente, dopo di che, se il cane lo trova, dà il segnale mettendosi a raspare, quindi lo si premia con un gioco. Invece i cani anti-esplosivo, quando trovano il materiale esplosivo, danno il segnale sedendosi, e vengono anche loro premiati.

Ci hanno fatto vedere da fuori la loro caserma e la rimessa delle auto, che erano veramente bellissime.

Poi abbiamo fatto merenda e quindi ci hanno portato ad ascoltare la fanfara, cioè una banda, ma più piccola: hanno suonato molti brani, tra cui anche l'Inno nazionale e la Virgo Fidelis.

Infine ci hanno fatto salire sugli automezzi. C'era anche un veicolo che sembrava un carrarmato: all'interno c'era un sedile che diventava una pedana da cui si poteva salire sopra al mezzo, attraverso un buco. La parte sulle macchine è stata bellissima, a tutti noi è piaciuto moltissimo vederle da dentro.

Per tutta la mattinata i Carabinieri sono stati molto simpatici e disponibili.

Grazie a questa esperienza abbiamo capito l'importanza del lavoro che fanno per noi. E proprio per questo dovremmo rispettarli e dire loro GRAZIE!

Alice, Erica, Greta, Erik, Mirea, Daniel, Enea C., Enea G., 1B



VITA DELLA SCUOLA

segue: VISITA AL COMANDO DEI CARABINIERI



VITA DELLA SCUOLA

PROGETTO “Sperimentiamo per conoscere” Una visita all’Istituto dei Ciechi

Oggi vi raccontiamo la giornata trascorsa all’Istituto dei Ciechi.

Il 5 febbraio siamo partiti da scuola e abbiamo preso la metropolitana per scendere a Palestro. Arrivati all’Istituto ci ha accolto con un grande sorriso Maria, la nostra guida non vedente, che ci ha aperto la mente sul mondo dei ciechi.

Siamo entrati in una stanza inizialmente illuminata e da là è iniziata la nostra esperienza.

Subito Maria ci ha illustrato l’importanza degli altri sensi che noi abbiamo oltre alla vista.

Con tanti divertenti giochi abbiamo sperimentato, assolutamente al buio, l’utilizzo dell’udito, quando Maria ci ha guidati solo tramite una campanella: possiamo dire che è molto difficile usare solo l’udito al buio, infatti un nostro compagno di classe è inciampato ben due volte.

Abbiamo sperimentato anche il tatto quando Maria ci ha dato delle figure geometriche delle quali dovevamo indovinare che forma avevano, ma non solo, poi ci siamo divisi in gruppi e abbiamo cercato di indovinare cosa rappresentavano delle immagini e la qualità di alcuni tessuti.

Abbiamo provato al buio anche l’olfatto, annusando dei contenitori contenenti delle spezie molto forti che ci hanno provocato anche qualche starnuto.

Maria poi ha distribuito ad ogni gruppo un oggetto, che utilizzano di solito i ciechi: un bastone, un timer, facendoci capire che con questi pochi oggetti essi conducono una vita normalissima come noi.

Alla fine, veramente soddisfatti, le abbiamo fatto un applauso e poi siamo tornati a scuola.

Chiara Galanti e Giulia Spanò, 2A



IN...LINGUA

A cura di Giorgia Salzano 3C, Febo Ranavolo, Riccardo Aiello 2C e Valerio Martinozzi 1D con il supporto della professoressa Vittoria Balsebre

La cocina es poesía



La tortilla de patatas

es un plato típico de la cocina española. Los ingredientes son **patatas, cebolla, aceite de oliva, huevos y sal.**

Preparación

Pelamos y lavamos las patatas, las cortamos en láminas semifinas y las colocamos en un bol. En una sartén añadimos un buen aceite de oliva virgen extra. Introducimos las patatas cortadas y ya saladas y dejamos que se cocinen durante aproximadamente veinte minutos a fuego bajo. Mientras se están friendo las patatas, en el bol donde luego vamos a echar las patatas batimos los huevos. Pelamos la cebolla y cortamos lo más fino posible. En otra sartén calentamos aceite de oliva y añadimos los trozos de cebolla. Pochamos hasta que tenga un color dorado. La cebolla se hará antes que las patatas, así que escurrimos y añadimos al bol con el huevo batido. Quitamos con una espumadera de la sartén, dejando las patatas con el menor resto de aceite posible, bien escurridas y luego las introducimos al bol con la cebolla y el huevo. Le damos la vuelta y después de poco la tortilla está lista para ser comida



¡Buen provecho!



**Pablo
Neruda**

**(1904-1973)
poeta chileno
Premio
Nobel de
Literatura en
1971**

Oda a la papa

*Papa
te llamas
papa
y no patata,
no naciste castellana:
eres oscura
como
nuestra piel,
somos americanos,
papa,
somos indios.
Profunda
y suave eres,
pulpa pura, purísima
rosa blanca
enterrada,
floresces
allá adentro
en la tierra,
en tu lluviosa
tierra
originaria,
en las islas mojadas
de Chile tempestuoso,
en Chiloé marino,
en medio de la esmeralda que abre
su luz verde
sobre el austral océano.
[...]
Universal delicia,
no esperabas
mi canto,
porque eres sorda
y ciega
y enterrada.
Apenas
si hablas en el infierno
del aceite
o cantas
en las freiduras
de los puertos,
cerca de las guitarras,
silenciosa,
harina de la noche
subterránea,
tesoro interminable
de los pueblos.*

IN...LINGUA

Un poco de humor



j u e g o s y c h i s t e s

J Un señor muy tímido pide un café:

Señor: "Por favor, ¿podría tomar un café?"

Camarero: "¿Solo"

Señor: "Bueno, póngame... dos." J

VOCABULARIO EN ESPAÑOL 

TIPOS DE CAFÉ EN ESPAÑA



J Camarero: "¿Qué va a tomar de segundo?"

Señor: "Una tortilla."

Camarero: "¿Francesa o española?"

Señor: "No importa, no pienso hablar con ella." ☺☺

IN...LINGUA



ACERTIJOS DE LENGUAJE

1. ¿Cómo se debe decir " la yema es blanca o las yemas son blancas"?
2. ¿Cuántas mujeres entran en un huevo?



3. ¿Cuál es el vegetal que, leído al revés, se convierte en animal?

Ensalada de letras

MEZCLANDO ALGUNAS DE ESTAS LETRAS CREA 4 PALABRAS DE ALIMENTOS

S - A -D- L- E- A- M- O- N -R-I

1. 2.
3. 4.

Glosario: *papa:* patata in America Latina; *buen provecho:* buon appetito; *clara:* albume; *yema:* tuorlo; **Soluciones de los acertijos** (indovinelli): 1. La yema es amarilla 2. Clara y Ema 3. Arroz-zorra; **el código secreto:** dulce de leche

IN...LINGUA

Entrevista a una compañera de lengua española



V ¿Cómo te llamas?

N Me llamo Nicole.

V ¿Qué origen tiene tu familia?

N Es de Perú.

V ¿Puedes decirme cuáles son los platos

N Sí, el ceviche, que es un plato a base de muy picante y otros platos de carne.

V ¿Te acuerdas la receta de un plato y cómo

N El Arroz con pollo, se prepara con pollo, tro (coriandolo), mazorca (pannocchia), veza, aceite y sal. En una sartén se calienta bolla y una pizca de sal durante unos minutos añaden los otros ingredientes y se retira el el arroz. Al final se une el arroz al pollo y se

Valerio
ID

típicos
pescado, el

se prepara?
arroz, za-
pimientos,
el aceite y se
tos, después
pollo. En
sirve.

Nicole
ID

de tu país que prefieres?
cuy, el recoto relleno, que es

nahoria, chícharos (piselli), cilan-
cebolla, ajo, ají (peperoncino), cer-
fríe el pollo con los pimientos, la ce-
se incorpora el cilantro. Luego se
una olla se hierva el agua y se cocina



¡Qué rico!

V ¿Hay platos típicos de alguna fiesta? ¿Cuáles?

N Los picarones son dulces típicos peruanos que se comen en octubre, durante las celebraciones del Señor de los milagros, pero a mí no me gustan mucho. Mi amiga los come en cualquier época del año porque dice que son para chuparse los dedos. Se preparan con harina, azúcar, calabaza y miel.

V Muchas gracias, algún día quiero ir a tu casa y probar estas cositas.

N Cuando quieras. ¡Hasta pronto!



glosario: chuparse los dedos: leccarsi le dita

IN...LINGUA



The students of the class III F have studied the Mexico–United States barrier, also known as the border wall. It is a series of vertical barriers along the Mexico–United States border intended to reduce illegal immigration to the United States from Mexico. But the question is:

Does a wall divide or protect?

A wall can divide two states or two rooms. In my opinion it takes away people's freedom. (Riccardo Bocchi).

I believe that both statements are true. Someone thinks that a wall is useful to protect from his/her fears but, perhaps, he/she doesn't know that on the other side of the wall there are people who suffer because they feel excluded or isolated. (Elisa Tagliorett).

A wall divides a space. In my opinion it limits people in doing what they want. (Luca Mondini).

I think a wall divides and doesn't protect. A wall locks people out and denies friendship between nations. (Amgad Moukett)

If you ask me, a wall can divide or protect. It can divide when you want your space and when you don't want share it with other people, and can protect when you are frightened of something or when you don't want any problem with other



people. But what about excluded people? (Omar Doubie).



I think that a wall is the instrument of hate and separation. A wall divides and denies freedom. (Andrea Saracco)

I think that the decision taken by the United States towards Mexico is unfair, because instead of building a wall, they could have built friendship and live in peace. (Alessia Mihali)

For me a wall is a stupid mass of bricks, because it's not right to separate Mexico from the U.S.A. Who knows what they could have done together. (Jasmine Digioia)

I think a wall divides because it doesn't allow a comparison between different sides. (Omar Grippi)

I think a wall can both protect and divide. It can be a friend if it protects you from someone, and it can be an enemy if it divides you from someone or yourself, but if you build a wall it can only lead to hate. (Dalila Di Nicolò)

For me the wall divides because people can't communicate and socialize. (Valentina Ren)

The wall divides, creates hate and separation. I think that the people who decide to create a wall believe they are better and superior. But just by identifying him/herself with other people a person can grow and mature. We all are citizens of the world.



VITA DELLA SCUOLA

INTERFORCE

Spett.le Preside,

La ringrazio per averci fatto partecipare al progetto “Interforce”, è stato molto interessante. Tra le due giornate mi è piaciuta di più la prima in cui abbiamo parlato di cosa si occupa l’associazione “Vittime del dovere”, della pedopornografia e del sexting. Nella prima parte un volontario ci ha parlato dell’associazione e della storia di Caterina, una ragazza che si è tolta la vita per la troppa vergogna che provava. Quando si è lasciata con il suo ragazzo lui non l’ha lasciata in pace e, in una festa, i suoi amici l’hanno filmata mentre era ubriaca. Se n’è andata lasciando un biglietto. Questa cosa mi ha fatto pensare, perché qualcuno è così crudele da far morire una ragazza di 14 anni per un video che bastava non pubblicare? Perché quei ragazzi l’hanno filmata? Bastava non fare clic.

Nella seconda parte un agente che fa parte della polizia postale ci ha parlato della pedopornografia e del sexting. Il primo caso si può incontrare nei social network in cui i minori, postando delle foto, vanno incontro a dei pericoli (minacce pubblicazione delle foto, prestazioni fisiche). Invece il sexting è una chat tra un minore e un adulto, che si finge un ragazzo, che iniziano a mandarsi messaggi e dopo qualche tempo l’adulto chiede delle foto inappropriate. Questa è stata una scoperta perché non pensavo che ci sono persone così disumane che rubano la dignità di una persona.

Nella seconda giornata abbiamo parlato con il maggiore dei carabinieri delle droghe e delle loro cause penali e con una psicologa del SERT (Servizio tossicodipendenti) delle loro conseguenze sulla persona che ne fa uso. Ho scoperto che i principi attivi delle sostanze stupefacenti rimangono per mesi nei capelli e di questo ne sono rimasta molto meravigliata. Molti usano le droghe perché sono depressi o hanno problemi, ma secondo me se ci fosse del dialogo tra i parenti e tossicodipendenti forse ci sarebbero meno persone che ogni giorno si drogano.

Questi due incontri sono stati molto interessanti e mi hanno fatto riflettere che c’è poca prevenzione (a scuola, tra i genitori) e che è meglio pensare alle conseguenze prima di postare una foto e di far uso di droghe.

Cordiali saluti

Elisa T., 3 F

HOBBY

L'Hobby della scrittura

Per ciascuno di noi la scrittura può significare un sacco di cose diverse:

- raccontare una storia,
- un'emozione,
- descrivere un evento,
- dare forma a un'idea, ecc...

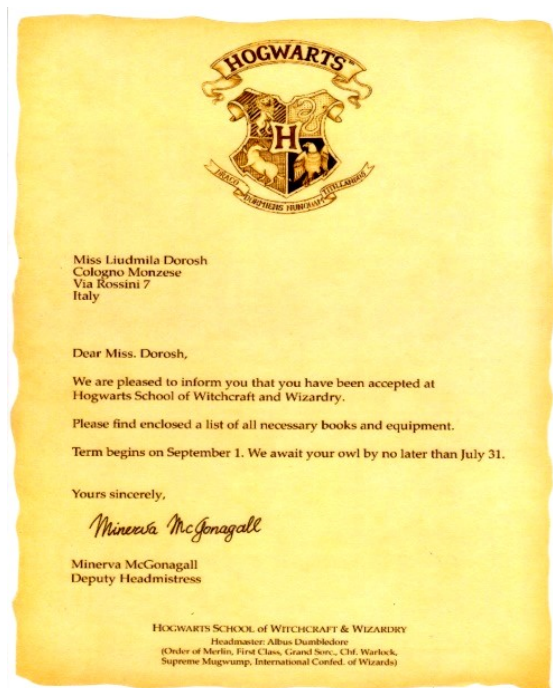
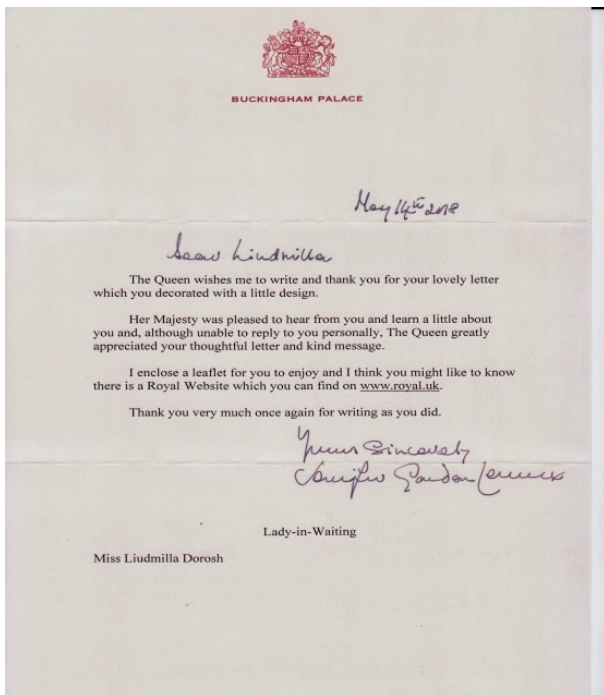
Anche a me piace scrivere, oltre a tenere un diario dove descrivo le mie giornate ed eventi importanti, mi piace scrivere anche le lettere alle persone famose. Ho scritto molte lettere, per esempio alla scrittrice J.K. Rowling, a Harry Potter (Daniel Radcliffe), a Hermione (Emma Watson) che è una delle mie attrici preferite, alla Hogwarts School of Witchcraft and Wizardry (dalla quale ho ricevuto la lettera di ammissione, con il biglietto da Londra a Hogwarts), a Kate Middleton e alla regina Elisabetta II.

Tutte le lettere che ho ricevuto le tengo in un cofanetto che ho decorato personalmente.

La lettera che considero più importante tra quelle che ho ricevuto è quella della regina Elisabetta II. La sua lettera è particolare, oltre la risposta ho ricevuto anche una brochure del Buckingham Palace e con il suo timbro personale.

Queste lettere le conservo con molta cura perché per me hanno un gran valore.

Qui sotto ho allegato qualche lettera:



Liudmila D., 1F

KARAO...CHE???

ANALIZZIAMO DUE CANZONI

Ciao a tutti, noi siamo due alunne della 1A.

In questo articolo vi parleremo di due canzoni molto profonde:

A MODO TUO di Elisa

e

NON MI AVETE FATTO NIEN-TE di Ermal Meta e Fabrizio Moro.



ANALISI

Questa canzone ci dice che è complicato diventare grandi: i genitori si preoccupano sempre di più perché possiamo compiere molti sbagli, però noi li respingiamo dicendo che siamo abbastanza grandi per cavarcela da soli. Come dice la canzone, però, i genitori vogliono soltanto proteggere i loro figli dai pericoli del mondo perché non sanno ancora bene come badare a sé stessi. Poi nella seconda strofa si spiega che spesso si possono incontrare diverse difficoltà e proprio per questo in dei momenti ci si può fermare per riflettere sugli sbagli e su ciò che è accaduto oppure a pensare a come superare il problema. Nel ritornello, invece, viene detto che prima o poi tutti dovranno seguire la propria strada e andare a modo proprio.

A MODO TUO

Sarà difficile diventarti grande
Prima che lo diventi anche tu
Tu che farai tutte quelle domande
Io fingerò di saperne di più
Sarà difficile
Ma sarà come deve essere
Metterò via i giochi
Proverò a crescere
Sarà difficile chiederti scusa
Per un mondo che è quel che è
Io nel mio piccolo tento qualcosa
Ma cambiarlo è difficile
Sarà difficile
Dire tanti auguri a te
A ogni compleanno
Vai un po' più via da me

A modo tuo
Andrai, a modo tuo
Camminerai e cadrai, ti alzerai
Sempre a modo tuo

Sarà difficile vederti da dietro
Sulla strada che imboccherai
Tutti i semafori
Tutti i divieti
E le code che eviterai
Sarà difficile
Mentre piano ti allontanerai
A cercar da sola
Quella che sarai

A modo tuo
Andrai, a modo tuo
Camminerai e cadrai, ti alzerai
Sempre a modo tuo

Sarà difficile
Lasciarti al mondo
E tenere un pezzetto per me
E nel bel mezzo del tuo girotondo
Non poterti proteggere
Sarà difficile
Ma sarà fin troppo semplice
Mentre tu ti giri
E continui a ridere

A modo tuo
Andrai, a modo tuo
Camminerai e cadrai, ti alzerai
Sempre a modo tuo

KARAO...CHE???

NON MI AVETE FATTO NIENTE

Al Cairo non lo sanno che ore sono adesso
Il sole sulla Rambla oggi non è lo stesso
In Francia c'è un concerto, la gente si diverte
Qualcuno canta forte, qualcuno grida, "a morte"
A Londra piove sempre ma oggi non fa male
Il cielo non fa sconti neanche a un funerale
A Nizza il mare è rosso di fuochi e di vergogna
Di gente sull'asfalto e sangue nella fogna
E questo corpo enorme che noi chiamiamo Terra
Ferito nei suoi organi dall'Asia all'Inghilterra
Galassie di persone disperse nello spazio
Ma quello più importante è lo spazio di un abbraccio
Di madri senza figli, di figli senza padri
Di volti illuminati come muri senza quadri
Minuti di silenzio spezzati da una voce
Non mi avete fatto niente

Non mi avete fatto niente
Non mi avete tolto niente
Questa è la mia vita che va avanti
Oltre tutto, oltre la gente
Non mi avete fatto niente
Non avete avuto niente
Perché tutto va oltre le vostre inutili guerre

C'è chi si fa la croce, chi prega sui tappeti
Le chiese e le moschee, gli imam e tutti i preti
Ingressi separati della stessa casa
Miliardi di persone che sperano in qualcosa
Braccia senza mani, facce senza nomi
Scambiamoci la pelle, in fondo siamo umani
Perché la nostra vita non è un punto di vista
E non esiste bomba pacifista

Non mi avete fatto niente
Non mi avete tolto niente
Questa è la mia vita che va avanti
Oltre tutto, oltre la gente
Non mi avete fatto niente
Non avete avuto niente
Perché tutto va oltre le vostre inutili guerre
Le vostre inutili guerre

Cadranno i grattacieli, le metropolitane
I muri di contrasto alzati per il pane
Ma contro ogni terrore che ostacola il cammino
Il mondo si rialza col sorriso di un bambino
Col sorriso di un bambino
Col sorriso di un bambino

Ecco la seconda canzone

Non mi avete fatto niente
Non avete avuto niente
Perché tutto va oltre le vostre inutili guerre
Non mi avete fatto niente
Le vostre inutili guerre
Non mi avete tolto niente
Le vostre inutili guerre
Non mi avete fatto niente
Le vostre inutili guerre
Non avete avuto niente
Le vostre inutili guerre

Sono consapevole che tutto più non torna
La felicità volava
Come vola via una bolla



ANALISI

Questa canzone ci vuole comunicare che il nostro pianeta è ferito per le troppe guerre e spesso muoiono molte persone che invece meriterebbero un abbraccio. Nella maggior parte dei casi le persone che muoiono lasciano soli mogli e figli che spesso vengono attaccati da altre popolazioni in guerra. Quando un popolo attacca un altro non gli importa a chi spara o a chi lancia le bombe perché in quel momento pensa soltanto ad uccidere e a vincere, perciò ad avere ragione. Quando ciò accade di solito non si ha coraggio di andare avanti, ma si riesce a ritrovare la speranza tramite il sorriso di una persona. Infine il ritornello ci dice che le guerre non servono a niente e che vengono fatte inutilmente.

RECENSIONI

Film : “LA CITTÀ INCANTATA”

Titolo originale: 千と千尋の神隠し, Sen to Chihiro no kamikakushi.

Regista: Hayao Miyazaki.

Paese e anno di produzione: Giappone, 2001.

Genere: animazione, avventura, fantastico

Fonte letteraria: dal romanzo fantastico “Il meraviglioso paese oltre la nebbia” della scrittrice Sachiko Kashiwaba.

Trama: La famiglia di Chihiro, una bambina di 10 anni, è viaggio verso la nuova città dove abiteranno; durante il percorso, il papà sbaglia strada e si trova all’imbocco di un tunnel che sbuca su una vallata su alcune case. Incuriositi, il papà e la mamma si addentrano alla scoperta del posto in cui sono capitati, contro il parere di Chihiro, che ha un brutto presentimento. Superando un fiume il cui letto è in secca, arrivano in una città piena di ristoranti e si siedono a mangiare, mentre la bambina incontra un ragazzo, Haku, che le ordina di andarsene subito. Spaventata, Chihiro torna dai genitori ma scopre che si sono trasformati in maiali, e non riesce a fuggire perché il fiume è in piena. Si rende conto che sta diventando invisibile, ma Haku decide di aiutarla e la fa assumere con il nome di Sen da Yubaba, la potente strega che controlla tutta la città, che usa questo stratagemma (privare del proprio nome) per impedire alle persone di scappare.

Yubaba è una strega che governa con la paura e il ricatto le terme dove gli spiriti vanno per rimettersi in forze; sua sorella gemella Zeniba è tutto il suo opposto: aiuta Chihiro e si dimostra nei suoi confronti dolce e protettiva. Lavorando alle terme, Chihiro incontra creature fantastiche e magiche, che l’aiuteranno ad affrontare le difficoltà e a trovare il modo di liberare lei e i genitori dalla magia che li lega a quel luogo.

Interpretazione: Questo è uno dei film di Miyazaki che preferisco, non solo per la trama, la ricerca dei dettagli, le musiche o le animazioni ma anche per le numerose tematiche trattate. In particolare penso che Miyazaki in questo film abbia dato molta importanza alla crescita personale di Chihiro che imparerà l’importanza dell’amore, dell’amicizia e della solidarietà, affrontando come un’adulta le difficoltà e le scelte che le si presenteranno.

Altro tema affrontato è quello dell’identità perduta che ti rende smarrito, fragile ed altamente manipolabile, Chihiro dovrà infatti cercare di tornare a casa senza dimenticare chi è. Anche il personaggio di “Senza Volto” si presta a questa tematica, rappresenta infatti la perdita totale d’identità e il furto di quella altrui, infatti il “Senza Volto” gira per le terme, cercando spiriti da mangiare per assumerne le sembianze (voce, forma del corpo).

In realtà la sua è una fame insaziabile, solo Zeniba riuscirà a placarla con l’accettazione, l’attenzione e l’amore.

Altra tematica a cui tengo particolarmente è l’ambientalismo, che viene affrontato nella parte in cui il Dio del Fiume arriva alle terme.

All’inizio viene scambiato per un Dio del cattivo odore perché pieno dei rifiuti che gli esseri umani hanno gettato dentro a esso. Chihiro lo aiuta a liberarsi di tutti i rifiuti e in premio il Dio del Fiume gli dà una specie di polpetta che le sarà poi di aiuto, oltre a dell’oro che si portava in giro insieme ai rifiuti.

RECENSIONI

“IL FIGLIO DEL CIMITERO”

Dati editoriali: AUTORE: Neil Gaiman
EDITORE: Oscar Bestellers
ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2008

Genere: romanzo, gotico, noir, fantasy, per ragazzi.

Notizie sull'autore: Neil Gaiman, all'anagrafe Neil Richard MacKinnon Gaiman è

uno scrittore, fumettista, giornalista e sceneggiatore televisivo e radiofonico britannico. Nato a Portchester, un sobborgo di Portsmouth (nel Hampshire), il 10 novembre 1960 da una famiglia ebraica di origini polacche ed est europee, comincia la sua carriera come giornalista. Scrive racconti di fantascienza e sceneggiature a fumetti.

Ambientazione: Cimitero e cittadina limitrofa, tempo indeterminato.

Personaggi: PROTAGONISTA: Nobody “Bod” Owens,
ANTAGONISTI: Confraternita dei Jack del mazzo (un'organizzazione molto antica e misteriosa che esiste dai tempi di Babilonia. La Confraternita è composta da individui dall'aspetto umano, che si rivelano essere degli alchimisti e stregoni. Essi traggono forza alla morte di determinati individui accrescendo così il loro potere.

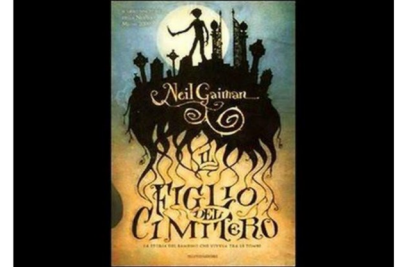
Trama: Nobody Owens è un ragazzo speciale, accolto da due fantasmi quando era ancora piccolo. Vive all'interno del cimitero e cresce grazie all'aiuto della “comunità” che popola quel luogo lugubre. Due anziani coniugi gli fanno da genitori, peccato siano defunti da un secolo. La famiglia di Bod è stata assassinata da una setta misteriosa, ma questo per lui resta un vago ricordo, un'ombra scura del suo passato. Su di lui veglia un misterioso tutore, né morto né vivo, Silas, l'unico che può uscire dal cimitero un'ombra scura del suo passato.

Il libro si compone di otto capitoli; ognuno rappresenta un breve racconto, che segue la crescita di Bod. Grazie a queste avventure il bambino crescerà e sarà pronto per affrontare il mondo dei vivi, ma dovrà sconfiggere la confraternita dei Jack del mazzo, gli assassini dei suoi genitori.

Tecnica narrativa: il narratore è esterno.

Interpretazione: Ho apprezzato questo libro perché oltre all'ottima scrittura, riesce a creare atmosfere al limite tra l'inquietante e il comico, inoltre tratta tematiche interessanti e importanti.

Attraverso la storia viene narrato l'amore materno che non ha ostacoli, capace di ignorare le leggi della natura. La madre naturale rimane ancorata alla sua forma di fantasma primario per chiedere aiuto e protezione per il figlio, quella adottiva invece accoglie, cresce ed ama Bod come un figlio. Anche la diversità e l'integrazione vengono raccontate: Bod è cresciuto in un cimitero in mezzo agli spiriti dei defunti e ciò ha segnato profondamente i suoi interessi e le sue abitudini, infatti quando inizia a frequentare il mondo dei vivi viene trattato diversamente proprio a causa di esse. Infine la solidarietà e l'amicizia che i bizzarri e strapalati abitanti del cimitero dimostrano a Bod in modo sincero e disinteressato.



VITA DELLA SCUOLA

“VIETATO NON TOCCARE” ALLE GALLERIE D’ITALIA

Il 6 febbraio 2020 noi della 2^aH siamo andati alle Gallerie d’Italia per visitare il museo, da una prospettiva insolita...

Normalmente, si va ad una mostra per GUARDARE, noi invece, ci siamo andati soprattutto per TOCCARE.

Il progetto proposto dal museo, che infatti si chiama proprio “Vietato non toccare”, consiste nel girare bendati per i corridoi della galleria e fare sosta in alcune sale dove, sempre bendati, si toccano alcuni oggetti e materiali.

Gesso, stoffa, pietre e cera – oltre ad alcuni suoni - erano gli indizi speciali che ci dovevano aiutare ad immaginare le opere, attraverso tatto e udito, sensi che di solito non usiamo in un museo.

Successivamente, sbendati, abbiamo analizzato le opere precedentemente immaginate.

Questa esperienza è stata molto piacevole e il progetto è piaciuto a tutti, compresi i prof.

È stato molto divertente bendarci, anche perché è stata un’occasione per far sì che la classe si unisse per condividere un’esperienza nuova.

Dal punto di vista artistico, è stato un approccio diverso dal solito e più interattivo verso una mostra, anche se forse un po' ripetitivo.

Quello che mi è rimasto di questa esperienza è che può essere utile e interessante guardare le cose da una prospettiva diversa e nei più piccoli dettagli... usando tutti i sensi si arriva alla vera essenza delle cose, che a volte invece ci sfugge...

Matteo Acanfora, 2H



VITA DELLA SCUOLA

Alla mostra "IL GHETTO DI VARSAVIA"

Il 31/01/2020 siamo andati alla mostra sul ghetto di Varsavia, in Villa Casati. Il ghetto è un quartiere in cui vengono messe tante persone di etnie diverse da quella dello Stato in cui vivono, oppure dei poveri. Nei ghetti creati durante 2° Guerra Mondiale venivano portati gli ebrei prelevati dalle loro case per ordine dei nazisti. Era la prima selezione per andare ai campi di concentramento. Quando, all' inizio della guerra, i tedeschi invasero la Polonia nel 1939 si costruì il ghetto di Varsavia, il più importante. Come ogni città si doveva eleggere un capo che doveva controllare che si rispettassero le leggi imposte dai nazisti.

Le rivolte armate nei ghetti nazisti

Alcune delle rivolte armate nei ghetti creati dai nazisti furono quelle di:

- Vilnius** l' dicembre 1941 - Abba Kanner (1910-1997) membro del movimento socialista sionista socialista dell'Hashomer Hatzair scrive un appello per la distruzione della rivolta armata nei ghetti a seguito della notizia delle fuscolazioni di massa di ebrei dal baule nelle camere di gas.
- Trarnovai** 29 dicembre 1942 - membri della resistenza ebraica, dopo una serie di atti di sabotaggio, davanti alla realtà delle deportazioni dal ghetto ai campi di sterminio compiono un attentato allo "Gymnazjum" (Gimnasia) nel cuore della città ucraina. Il risultato sarà di 11 morti rivendicati dalla "Organizacja Żydowska" (Organizzazione ebraica di combattimento - clandestina) di Trarnovai.
- Chełmno** 4 gennaio 1943 - giovani polonesi per la deportazione al ghetto e vennero uccisi, con conseguenze terribili su donne e bambini.

Varsavia dal 19 aprile al 16 maggio 1943 - vennero organizzati dalle alterazioni deportazioni per la resistenza degli ebrei. Presidenti del ghetto, i membri della "Organizacja Żydowska" hanno attuato una rivolta che verrà repressa dal polacco che ha distrutto del ghetto e della comunità.

Warsaw e Berlino 5 agosto 1943 - nell'ultima grande azione di deportazione i membri della "Organizacja Żydowska" hanno attuato una rivolta armata. Tra i comandanti del "Żydowski" vi è anche Franciszek Pazdzioła (1916-1965) sopravvissuto alla rivolta del ghetto di Varsavia.

Varsavia 16 agosto 1943 - la resistenza clandestina all'annuncio della deportazione di circa 3000 persone senza una battaglia di cinque giorni contro le forze naziste.

Trarnovai, una serie di ebrei, non abbandonò il ghetto nel 1943. Il ghetto di Trarnovai fu uno dei più resistenti e sopravvisse per un periodo di tempo.

Non andremo guidati, come pecore al macello.

E vero che siamo deboli e senza difesa, ma l'unica risposta all'azione è la rivolta. Fratelli! Meglio cadere come combattenti liberi che vivere grazie alla punta degli ausiliari.

Non andremo guidati, come pecore al macello.

Inizierete con le vostre residue forze!

(Abba Kanner) il dicembre 1941 alle fasce di via e sfilate dei partigiani ebrei di Vilnius.

Storia del ghetto di Varsavia. L'inizio

I primi bombardamenti tedeschi colpirono Varsavia dal 1° ottobre del 1939. La città resistette fino al 28 settembre successivo. Nel nuovo ordine imposto dai tedeschi da capitale venne ridotta a una delle città del secondo Reich.

Generalgouvernement fur die besetzten polnischen Gebiete (Governo generale per le aree occupate di Polonia) creato dai nazisti in una parte della "terza" della Polonia creata, suddiviso nei distretti di Varsavia (la nuova capitale), Lublino, Varsavia e Radom.

Gli abitanti di queste aree vennero suddivisi per importanza in "Wohlstandsbereich" (Governo) al popolo tedesco, Polacchi non ebrei, Goralenowki (Popolazione dei monti confinanti con la Slovacchia), Tzivi e Lomazki. La città stessa ripartiva questa suddivisione negli occupati e nei distretti di Varsavia erano riservati i quartieri migliori, mentre gli altri erano costretti a quartieri appartati e spesso a lasciare le proprie case.

Nel 28 settembre si può dire che inizi la cronologia del progetto di sterminio della comunità ebraica di Varsavia, che dalle 33000 persone del 1939, risultò la quota di circa 40000 residenti con le progressive deportazioni dalle aree limitrofe nello "Judenlager".

Wohlstandsbereich in Warszawa (Quartiere residenziale ebraico) il ghetto creato nella città degli occupati nazisti.

Le fasi dello sterminio furono: traslocamento, condanna ai lavori a volte in modo violento, imporre da occupanti, che portavano delle pubbliche condanne al lavoro coatto, alle operazioni di rastrellamento all'interno del ghetto di sterminio di Lublino. La vita del ghetto vide atti di vita di coraggio di normalità, silenziosi e azioni silenziose e anti-furberia, tentativi di "normalizzazione" della nuova realtà.

Maquero molte forme di "resistenza": con la creazione di scuole e istituti per bambini, la Musica suonata, gli Scritti divoluti nelle Riviste o versati in libri privati, la Creazione di un Istituto Clandestino che raccoglieva i materiali scritti nella quotidianità del ghetto, il Teatro, la Pubblica, la Creazione di "Vortices" clandestini, la Raccolta di Prove dello sterminio tedesco, il Istituto clandestino di arti e medicina per combattere la fame, le malattie e, da ultimo, la lotta armata.

Attì che furono il risultato di storie personali che divennero parte di un cammino comune.

Foto della quotidianità del ghetto di Varsavia, la prima nella parte superiore, la seconda nella parte inferiore, e alcuni cartelli dei nazisti.

Da educare a capo della rivolta armata

Mordechaj Anielewicz (1919-1943)

Nato nel 1919, finiti gli studi frequentò diverse iniziative e leader del gruppo socialista sionista socialista dell'Hashomer Hatzair (H.H.).

Con l'invasione del 1939, il 7 settembre mordechaj lascia la città per unirsi all'esercito polacco nella resistenza. Nel 1940, dopo un periodo di esilio in Francia, torna in Polonia per organizzare una vita per la resistenza degli ebrei nel ghetto delle torri del mandato battezzato della Palestina.

Fu catturato e imprigionato dal polacco. Ribellato al polacco a Vilnius, dove con gli altri capi dei movimenti giovanili ebraici decise che la resistenza doveva essere fatta come educatori: una via culturale e politica.

Mordechaj tornò con a Varsavia, dove nel 1940 fu leader dell'H.H., e centro importante della resistenza.

Quando il 19 aprile diedero inizio alla liquidazione del ghetto, gli ucraini del Reich si trovarono di fronte a gruppi di resistenza che, pur male armati, resistevano strenuamente per 2 settimane, sotto il comando di Mordechaj Anielewicz.

18 agosto, approssimandoli la scoperta e messi in salvo il più alto numero di ebraici con un gruppo di resistenti barattati nel bunker di via Gęsia 48.

"Shalom Yisroel! Cio che è successo supera tutti i nostri sogni più audaci. I tedeschi sono stati costretti a fuggire per ben due volte dal ghetto. Uno dei nostri reparti è riuscito a rimanere nella propria posizione per 40 minuti, un altro per ben 9 ore. È impossibile descrivere in che condizioni viviamo nel ghetto. Soltanto pochi potranno sopportare tutto questo di sera prima e poi ci troveranno a soccorrerli. In quali tutti i bunker nei quali si nascondono i nostri compagni è impossibile accettare una candela per mancanza d'aria. Il saluto, mio caro, il segno della mia vita è ormai realizzato. Ho avuto la soddisfazione di essere testimone dell'autodifesa ebraica nel ghetto, in tutta la sua gloria."

(19 aprile 1943 - ultima lettera di Mordechaj Anielewicz, leader della Rivolta del ghetto di Varsavia)

VIVEVAMO A VARSAVIA STORIE DI RESISTENZA QUOTIDIANA NEL GHETTO NAZISTA

a cura di Andrea Bionati

Una vita nel ghetto. Un mondo che si costruisce giorno per giorno. Una vita che si costruisce giorno per giorno. Una vita che si costruisce giorno per giorno. Una vita che si costruisce giorno per giorno.

Una vita nel ghetto. Un mondo che si costruisce giorno per giorno. Una vita che si costruisce giorno per giorno. Una vita che si costruisce giorno per giorno. Una vita che si costruisce giorno per giorno.

Una vita nel ghetto. Un mondo che si costruisce giorno per giorno. Una vita che si costruisce giorno per giorno. Una vita che si costruisce giorno per giorno. Una vita che si costruisce giorno per giorno.

Risistere essendo "Giusti"

Zofia Kossak-Szczucka (1889-1963)

La "Resistenza" di "Giusti" tra le Nazioni è stata creata in Israele e si è sviluppata nell'area del ghetto di Varsavia. Gli ebrei del ghetto non ebrei che non i loro atti protetti salvarono la vita degli ebrei nel ghetto e mantennero la propria dignità alle leggi naziste.

Quando scoppia la rivolta armata, Zofia Kossak-Szczucka si trova nel ghetto di Varsavia. Insieme ai suoi compagni, si unisce alla resistenza armata.

Zofia Kossak-Szczucka è stata una delle poche donne a sopravvivere alla rivolta armata del ghetto di Varsavia.

Jan Karski (1914-2000)

Il 19 settembre 1942, in periodo prebellico fu autrice di testi autentici, su durante l'occupazione tedesca fu subito attentissima come autrice, come parte dell'organizzazione "Żydowska" (Organizzazione ebraica di combattimento) della Polonia e della sua parte.

Quando il ghetto di Varsavia fu creato nel maggio 1940, Zofia Kossak-Szczucka si trovava nel ghetto di Varsavia. Insieme ai suoi compagni, si unisce alla resistenza armata.

Zofia Kossak-Szczucka è stata una delle poche donne a sopravvivere alla rivolta armata del ghetto di Varsavia.

LINGUE STRANIERE

Interview à une camarade francophone: Giulia e Leming di 1A intervistano la compagna Noa di 1E



- Bonjour, comment tu t'appelles ?

- Je m'appelle Noa Vicenti.

- De quel pays es-tu originaire ?

- Moi, je suis italienne mais ma maman est originaire du Maroc, un pays du Maghreb.

- Peux-tu me dire quels sont les plats typiques marocains que tu préfères ?

- Il y a de nombreux plats typiques mais celui que je préfère est sûrement le couscous.

- Connais-tu la recette d'un plat et la manière de le préparer ?

- Voici la recette pour préparer du couscous marocain.

On lave deux tomates et deux oignons, on les coupe et on les met dans une marmite avec de la viande et des épices. On ajoute de l'huile et de l'eau et on laisse cuire pendant 10-15 minutes avec le couvercle. On renferme des pois-chiches dans un sachet en tissu et on le met dans la marmite avec tout le reste. Dans un plat, on met la semoule de couscous moyen et on la mouille avec un peu d'eau en remuant avec la main. Après avoir ajouté encore de l'eau dans la marmite, on met aussi du chou, des navets jaunes et blancs, des carottes, de la citrouille et de la coriandre. Pour cuire le couscous, on doit mettre la semoule dans un tissu et dans le couscoussier pour 3/4 fois et à chaque fois il faut la baigner avec de l'eau salée et l'huiler avant de la remettre sur la vapeur, pendant 10 minutes.

À la fin, on dispose le couscous dans un grand plat, on laisse un cratère au milieu où on place la viande et les légumes, tout arrosé avec le bouillon de la cuisson.

Bon appétit!



- Y a-t-il des plats liés à la tradition marocaine ? Lesquels ?

Chaque région prépare un gâteau particulier pour fêter la fin du Ramadan.

Dans ma région, on mange des gâteaux à la noix de coco et à la confiture qu'on appelle « boule de neige ».

LINGUE STRANIERE

B

Les boissons et les aliments

Trova nello schema i nomi di questi cibi.



S	G	S	Â	T	V	E	N	S
F	E	P	A	I	N	O	A	T
R	U	T	A	L	S	B	S	I
I	E	N	T	S	A	J	F	U
T	D	C	I	O	A	D	U	C
E	A	O	A	M	C	S	E	S
S	P	Q	B	L	U	S	O	I
F	R	O	M	A	G	E	I	B
E	N	T	E	L	U	O	P	B

La chiave ti darà il nome di un dolce:

Chiave (6,6)

Curiosités! Modi di dire...

Meglio un uovo oggi che una gallina domani!
Un "tiens!" vaut mieux que deux "tu l'auras!"

E' inutile piangere sul latte versato
Il ne sert à rien de pleurer sur le lait répandu

Essere di bocca buona
Avoir une bonne fourchette

LINGUE STRANIERE

Poésie sur l'alimentation

À table!

Si vous voulez rester en bonne santé
Il faut manger varié et équilibré.
Pour garder toute l'année une bonne mine,
Il faut croquer des fruits et des légumes plein de vitamines.
N'oubliez pas les féculents,
Ils vous donneront de l'énergie pour longtemps.
Prenez des produits laitiers,
Calcium et protéines vont vous consolider.
Viande, poisson, œufs bien cuisinés,
Permettront à vos cellules de se renouveler.
Évitez les produits trop sucrés, trop gras et trop salés !
Ils sont les ennemis mortels de votre santé.
L'eau, on peut en abuser,
Car elle vous permet de vous hydrater.
Réfléchissez avant de manger
Et vous resterez en bonne santé.
Bon Appétit !

Comptine pour enfants

1, 2, 3 nous irons au bois

1, 2, 3, nous irons aux bois
4, 5, 6, cueillir des cerises
7, 8, 9, dans mon panier neuf
10, 11, 12, elles seront toutes rouges



LINGUE STRANIERE

La recette des crêpes

Ingrédients :



375 g de farine



4 oeufs



2 cuillères à soupe d'huile



2 pincées de sel



50 cl de lait



25 cl de bière



2 cuillères à soupe de
rhum



20 g de beurre

Réalisation:

Etape 1

Mélanger la farine, l'huile et les oeufs

Etape 2

Ajoutez ensuite le lait, la bière et le rhum.

Etape 3

Mélangez le tout : c'est prêt en deux minutes avec un mixeur !

Etape 4

Faites cuire à la poêle avec une noix de beurre.



Garniture :

Suggestions d'accompagnement : nature, au sucre (un zeste de citron accompagne très bien), au chocolat fondu, à la confiture, à la pâte à tartiner...

NOI LETTORI

RECENSIONE LIBRI

Ciao a tutti siamo Arianna e Ambra, appassionate di lettura e di scrittura. Noi partecipiamo al laboratorio del giornalino della nostra scuola che ci piace molto perché:

- I professori sono molto bravi;
- La scuola ,al pomeriggio, è molto bella e sembra più grande;
- Ci sono molte persone con cui fare amicizia;
- Ci sono molti laboratori a cui partecipare nelle ore extra scolastiche : tra questi c'è quello del giornalino nel quale stiamo lavorando.

Vi vorremmo presentare due libri:

Il primo è **PIPPI CALZELUNGHE**, scritto da Astrid Lindgren nel 1945 è la storia di una bambina di nove anni che vive in una grande villa che si chiama Villa Villacolle e si trova in un paesino della Svezia. Non ha nè una mamma nè un papà, ha solo due amici: un cavallo e una scimmia.

Questo libro insegna ad essere sempre coraggiosi e responsabili.

Un altro libro che vorremmo consigliarvi è **EMMA WATSON** .La protagonista, famosa attrice dei film di Harry Potter, è una modella di 29 anni e vive da sola con suo fratello, quindi deve assumersi le proprie responsabilità. Ve lo consigliamo perché insegna a non arrendersi mai e ad andare avanti per raggiungere i propri obiettivi nonostante i momenti di difficoltà.



Ecco Pippi con la sua scimmietta.

Ecco Emma Watson.



TUTTI SCRITTORI

VECCHI E NUOVI VALORI ?

MOLTO SPESSO OGGI VENGONO CONSIDERATI COME VALORI LA BELLEZZA, L'ESTERIORITA', LA PRESTANZA FISICA, LA CAPACITA' DI SEDUZIONE ECC. PERCHE' E' COSI' IMPORTANTE PER MOLTI GIOVANI? MOLTI DI LORO SONO DISPOSTI A COMPIERE ATTI CRIMINOSI, OPPURE ASSUMERE ATTEGGIAMENTI POCO EDUCATI E POCO CORETTI: PERCHE' MOLTI GIOVANI NON SEGUONO PIU' I VALORI?

Io penso che la maggior parte dei ragazzi assume questi comportamenti per farsi notare, anche se penso che sia il modo meno corretto di farlo, per prima cosa perché danneggiano se stessi; c'è anche chi è cresciuto in una brutta famiglia e quindi certi valori e l'educazione più di tanto non gli sono stati insegnati.

Penso che in questi ultimi tempi la bellezza, quella vera, si consideri sempre meno, i ragazzi come le ragazze preferiscono guardare l'estetica, i muscoli, il lato B, sono tutte cose superflue di cui non ti puoi innamorare, ti innamori di come ti parla una persona, dell'amore che ti dimostra, dello sguardo quando incrocia i tuoi occhi, ci si innamora di questo, non dell'aspetto fisico, penso che la maggior parte delle persone guardano la seduzione, ovvero, il modo in cui ti muovi, come parli, se hai smalto, se hai un bel sorriso, io penso che l'unica cosa che può sedurre davvero sia l'intelligenza.

Certi valori non si insegnano più perché i genitori pensano che siamo una brutta generazione, che se in questa guerra dovesse venire a mancare del cibo, noi non riusciremmo a sopravvivere, pensano che l'unica cosa che ci viene bene è stare al telefono, eppure io non la penso così; i miei nonni mi hanno cresciuta, perché mia madre ha sempre lavorato tanto, e crescendo con i miei nonni ho davvero capito cosa conta davvero, la famiglia, l'amore, l'amicizia e credere in qualcosa; questi sono i veri valori, tutto il resto è superfluo, se ne può fare anche a meno.

Rebecca, 3B

IL FURBO GUFETTO

C'erano una volta in un bosco due scoiattoli che litigavano per una tana in una quercia.

Erano molto agitati e dicevano malignità a vicenda: "La tana è mia, vecchio asino!".

"Cosa? L'ho vista io per primo e ho già adagiato le mie ghiande!"

Mentre erano impegnati in questa discussione che pareva non finire, un vecchio gufetto sfruttò a suo favore la situazione, s'intrufolò e prese comodamente posto.

Quando la conversazione giunse al termine con un accordo di condivisione della tana, i due rimasero buggerati perché all'interno videro due occhietti vispi del gufetto.

Pascal Rosini, 1A

TUTTI SCRITTORI

Oggetti... come foto ricordo

In camera mia ci sono oggetti che mi sono particolarmente cari perché mi ricordano persone o fatti che hanno avuto per me un'importanza speciale.

La scelta di alcuni per me è molto difficile, perché quasi tutto quello che ho mi è stato regalato da persone della mia famiglia o da amici a cui tengo, quindi sono tutti oggetti legati a ricordi importanti.

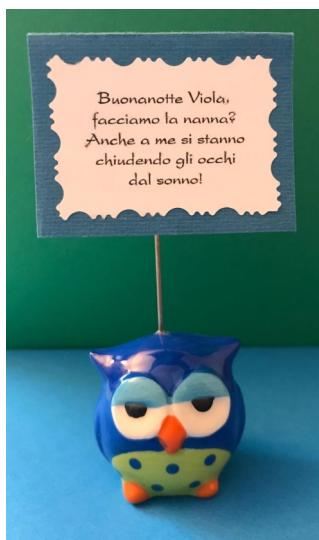
La prime cose che mi vengono in mente, sono sicuramente i miei peluche. Ho iniziato a collezionarli in terza elementare, quando una mia cara amica, a Natale, me ne ha regalato uno, della serie "Occhiolotti". Si tratta di piccoli peluche, che riproducono tantissimi tipi di animali che hanno come caratteristica, grandi occhi con le iridi coloratissime e brillanti, da cui deriva il loro nome. E così, piano piano, per ogni bel voto, per ogni compleanno, per Natale o per Pasqua, hanno iniziato ad arrivare nella mia cameretta, occhiolotti di ogni tipo.

Quello che li rende speciali, è che ogni animale ha una storia fuori dal comune che invento con la mamma, che poi li fa parlare e dire un sacco di sciocchezze, lo fa apposta per farmi ridere e per distrarmi, soprattutto quando sono triste, per questo sono così unici e non mi stanco mai di ascoltare i loro discorsi poco sensati. Mi sono cari anche perché la mamma è sempre di corsa, ma mi pensa sempre: quando esce dall'ufficio si ferma in un negozietto che li vende, sotto alla metropolitana di Cadorna e si perde via per scegliere quello più simpatico e più strano, come piace a me. Ho anche qualche peluche un po' più grosso e questi sono quelli che compensano un po' la mia voglia di animale domestico. Non potendone avere uno, mi consolo con quelli col pelo più morbido e coi più coccolabili e tra questi c'è un grosso cocodrillo verde, dolcissimo, anche se a prima vista non ispira così tanta tenerezza. Mi è stato regalato quando ho compiuto un anno, da Elena e Franco, che sono da sempre amici dei miei genitori; con loro e i loro figli, passiamo la maggior parte delle vacanze, perché come noi, amano viaggiare. Tornando al grosso rettile, Elena aveva incaricato Franco di comprarmi un peluche e quando l'aveva visto arrivare con quel cocodrillo, le era preso un colpo e se l'era subito presa col marito per la scelta poco sensata, forse Elena aveva in mente un orsacchiotto o un coniglietto! Invece a me è piaciuto subito e ancora adesso lo uso come cuscino quando mi sdraio sul tappeto per leggere e mi fa sempre ridere la storia che c'è dietro.

Un'altra cosa alla quale sono davvero molto affezionata, è un regalo che mi ha fatto mio papà, lo ha cercato ovunque e alla fine lo ha ordinato su internet; si tratta di una testa con capelli lunghi e biondi, fatta apposta per esercitarsi a fare pettinature. Non è un gioco, è uno strumento professionale per chi ha la passione per le acconciature, si avvita al tavolo e ogni volta che ho tempo, studio nuovi intrecci e poi li fotografo. Mi piace soprattutto perché il papà l'aveva ordinata prima al suo parrucchiere, ma mai arrivava e alla fine, senza dire niente a nessuno, l'ha scelta on line, tra decine di modelli, forme di viso e colore di capelli, veri o sintetici e calcolando che di cose femminili ne sa poco, per me questo regalo dimostra tutto il suo affetto per me. Poi ho tanti ricordi di mia nonna Vilma, che purtroppo non c'è più, piccoli oggetti che mi comprava e che accompagnava sempre con dei bei bigliettini fatti a mano da lei. In particolare un gufetto di ceramica tutto colorato, che tengo sul mio comodino, con un porta cartellino, con inserito un foglietto dove la nonna mi augura la buonanotte con una delle sue frasi ben scritte. Lo guardo e cerco di ricordare le cose che facevamo insieme, a lei piaceva sfogliare i miei quaderni di scuola e ora che ci penso, anche quelli fanno parte di un tesoro piuttosto voluminoso e significativo che riempie la mia camera; sarà molto difficile che un giorno possa buttarli via,

contengono troppi ricordi.

Viola, 1F



TUTTI SCRITTORI

ALLA VELOCITÀ DEI SOGNI

Che cos'è la magia?

Certo, magari sentendo la parola “magia” siete stati abituati a pensare ad azioni apparentemente grandiose; come far levitare una persona o mettere un coniglio in un cappello e farne uscire una colomba.

Dove sarà finito il coniglio? Dov'è il trucco?

Beh, nessuno può saperlo, è semplicemente magia.

Ma in realtà questa non è affatto magia, e se ancora pensate che sia tale, allora vuol dire soltanto che non siete mai passati per la città di Trepiette; dove i fatti assurdi e misteriosi sono all'ordine del giorno.

Sapete, a volte sono proprio le magie più piccole, gli eventi inspiegabili, apparentemente più insignificanti, a cambiare radicalmente la vita e il futuro di una persona; come in quel terzo mercoledì del mese di marzo, proprio uno di quegli eventi insignificanti, avrebbe cambiato per sempre la vita di un ragazzo di nome Andrea.

Andrea era appena uscito di casa sbattendo la porta, non era di certo la prima volta, che si ritrovava a fuggire da rimproveri del padre, per fermarsi a sedere, nel giardino davanti a casa sua.

“Smettila di giocare con quella palla, non perdere tempo! Devi impegnarti e pensare al tuo futuro, non avere fretta, ma datti una mossa!”

Erano queste le esatte parole; parole di un padre che certamente gli voleva bene e che aveva a cuore il suo futuro, ma che non riusciva minimamente, a comprendere quali fossero i desideri ed i sogni di suo figlio.

Andrea teneva stretta fra le mani la sua fidata palla da gioco, lanciarla era praticamente l'unico modo che aveva per sentirsi veramente felice; diventare un giocatore professionista, per lui sarebbe stato il coronamento di un sogno. Adesso, guardando le stelle che illuminavano il monte Trepiette, il monte che dava il nome alla sua città, pensava: “Per ogni stella che tocca il monte Trepiette, una magia accade, qualcosa di terribile succede, o un sogno si realizza.”

È questo che si dice in giro.

Andrea non era quel tipo di persona... quel tipo di persona che crede nella magia; “Il futuro è troppo lontano, e nel presente, il mio presente, non c'è spazio per i sogni.”

Così guardò i suoi desideri per un'ultima volta, e senza neanche troppa forza, lanciò quella palla.

Una vecchia foto ritrovata, un messaggio inaspettato, un impegno imprevisto; a volte sono proprio le magie più piccole, gli eventi inspiegabili apparentemente più insignificanti, a cambiare radicalmente la vita e il futuro di una persona, proprio come la palla che sembrava scomparsa e riapparsa, davanti agli occhi di Andrea, e nonostante fosse finita solo qualche metro più avanti, sembrava aver percorso chilometri su chilometri, viaggiando per anni.

Andrea, la prese e la guardò di nuovo, ma questa volta era diverso; voleva sapere cosa aveva visto, voleva vedere o vivere il suo stesso viaggio. Si girò verso il monte Trepiette, che risplendeva di una luce straordinaria, una luce ispirante.

Ritrovando la fiducia, nei propri desideri e nel proprio futuro, si preparò, a lanciare di nuovo quella palla, ma questa volta determinato a seguirla, ripetendo tra sé e sé: “Non troppo veloce, non troppo lenta, semplicemente, nella direzione giusta, alla velocità dei sogni.”

Eva Ghio, 3B

TUTTI SCRITTORI

IL GIORNO PIU' BELLO DELLE MIE VACANZE

Il giorno di cui ho un bel ricordo inizia con l'alba ed è il giorno della partenza per le vacanze; la sveglia suona alle 04:00, assonnato mi lavo e mi vesto per poi riaddormentarmi sul divano; il viaggio in macchina lo faccio con i miei cugini, con loro so che giocherò tutto il tempo, ma dopo 10 minuti di auto, loro già dormono, io invece non riesco, sono impaziente, anche se il navigatore indica 5 ore all'arrivo.

Guardo le auto, la strada, le nuvole che assumono forme strane, le segnalazioni autostradali che invitano a essere prudenti e infine la cosa più bella: l'alba; l'ho già vista lo scorso anno in Calabria, quando mia madre ci ha costretti a percorrere due ore di stradine di montagna.

Sono state cinque ore in cui ho fantasticato e immaginato sulle tante cose che mi aspettavano, posti e luoghi mai visti, persone nuove da conoscere, spiagge e mari da esplorare, i miei cugini hanno dormito tutto il tempo ed io ho sognato ad occhi aperti.

Durante il viaggio ho parlato molto con papà: lui mi ha raccontato di mio nonno, dei lunghi viaggi che facevano in macchina, quando non c'era il navigatore e non si sapeva a che ora si arrivava, quando non c'erano le autostrade e tante volte si rimaneva bloccati per ore.

Quando la nonna faceva il pranzo per tutti e le soste erano solo per andare in bagno, perché il caffè si teneva per tutto il viaggio nel termos.

Mi ha raccontato che la radio in macchina non funzionava e che erano mio papà e i suoi fratelli a cantare le canzoni di Vasco Rossi.

Anche noi ad un certo punto ci siamo messi a cantare e mi è sembrato di vedere mio nonno sorridere dalla foto che ho in casa.

Non ho giocato con i miei cugini, ma ho tanto riso con papà ricordando i suoi viaggi di 40 anni fa.

Il giorno più bello delle mie vacanze èlegato ai ricordi di mio padre.

Francesco Repaci, 2B

LA PRINCIPESSA ELENA

C'era una volta una principessa di nome Elena. Era bellissima, aveva gli occhi azzurri come il cielo e i capelli color del grano. Viveva in un regno chiamato Arandella che fu colpito da un terremoto provocato dalla strega Malefica. Ella era una strega molto cattiva che voleva uccidere sia la principessa Elena e sia i suoi genitori. L'obiettivo di Malefica era la conquista del regno Arandella. La strega possedeva un corvo parlante che le riferiva qualsiasi cosa che faceva la principessa Elena. Un giorno la principessina mentre passeggiava nel bosco vide un castello e vi entrò. Quel luogo era strano, c'erano animali imbalsamati e quando vide un cavallo urlò. Nel castello vi abitava Malefica che quando sentì l'urlo riconobbe la voce di Elena. La raggiunse e la fece prigioniera, la legò alla sedia e la pietrificò.

Passarono tanti mesi, tutti cercavano la principessa anche un bellissimo principe. Un giorno mentre era nel bosco vide il castello di Malefica, riesce ad entrare e mentre percorreva un lungo corridoio vide all'interno di un salone una bellissima statua. Riconobbe Elena, le fece bere una porzione magica, riuscì a svegliarla e la portò via. Dopo aver sconfitto la strega ritornarono ad Arandella, i due si sposarono e vissero felici e contenti.

Erica De Caria, 1E

TUTTI SCRITTORI

IL TRENO

Marco e Roberto sono due gemelli che devono fare un viaggio in treno, per andare a trovare i loro genitori.

Sono le 17:30 e si trovano alla stazione centrale di Milano, dove dovranno prendere un treno Intercity notte (con le cuccette) per arrivare fino a Pau (cittadina francese molto vicina al confine con la Spagna).

Sono le 21:00, il treno ha appena superato la dogana; si fanno le 02:00 e si ferma in mezzo alle campagne francesi; qui salgono dei ladri che rubano al ristorante e rompono qualche vetro; con questo ingresso dirottano il treno che va verso la direzione Italia-Slovenia.

Si fanno le 9:30 del mattino; Marco e Roberto si svegliano, ignari di ciò che è accaduto; in questo momento il treno si trova a Zagabria (Croazia); doveva arrivare a Pau per le dodici, ma ciò non è avvenuto; allora Marco e Roberto si insospettiscono e con il GPS scoprono che la loro posizione è proprio errata; chiedono informazioni agli altri passeggeri della carrozza e scoprono ciò che è successo.....un dirottamento ferroviario!

I due fratelli escogitano un piano: quando il treno si fermerà per fare una sosta a Banja Luk (Bosnia), Marco cercherà di tenere impegnati il più possibile i macchinisti, mentre Roberto andrà alla Polizia a denunciare ciò; così avviene e la polizia riesce a catturare i ladri (si scoprirà poi che erano evasi da una prigione e volevano far arrivare il treno in Turchia, dove c'è un burrone da cui far cadere il convoglio ferroviario).

Mentre il treno di Marco e Roberto riesce ad arrivare a Pau, i protagonisti sono fieri di aver salvato non solo le loro vite, ma anche quella di tantissimi innocenti.

Federico Ricupero 2B

L'ORIGINE DELLE STELLE

Un giorno, in un regno lontano, abitava la principessa Aurora, che non era mai riuscita a vedere un tramonto, l'orizzonte o gli alberi in autunno perché fin dalla nascita non aveva il dono della vista.

Il suo amato, un nobile cavaliere, decise di andare da uno dei sacerdoti più famosi e di chiedere agli dei come poter far riacquistare la vista alla sua principessa.

Gli dei fecero sapere al guerriero che doveva combattere a mani nude l'essere temuto da tutti, Cerbero, il cane a tre teste.

Durante il combattimento il cavaliere non ce la fece, e morì.

La ragazza dopo aver ricevuto la drammatica notizia si rinchiusa in sé stessa e cominciò a piangere e a piangere.

Eolo, il dio del vento, vedendola appartata a piangere, si avvicinò a lei per consolarla, le soffiò in viso e tutte le sue lacrime volarono in cielo come diamanti.

Così ebbero origine le stelle, che dall'ora brillano in cielo e rischiarano il buio della notte.

Matilde Zambianchi, 1D

TUTTI SCRITTORI

“PICCIONI”

Buio.

Poi una sensazione di ansia.

Confusione.

Vuoto.

Poi una luce che diventava sempre, sempre più forte. Poi di nuovo buio.

Nisna si sentiva strana: aveva sonno anche se si sentiva riposata, come se avesse dormito per giorni; avvertiva le braccia addormentate, intorpidite, fredde e immobili, stessa cosa per le gambe.

Sentiva freddo, tanto freddo.

Sugli occhi aveva come una presenza: un qualcosa di morbido, caldo e setoso le avvolgeva occhi e orecchie, una benda probabilmente, o qualcosa usato come tale, avvolta ben stretta. Era piacevole, ricordava la coda di un gatto. D'altra parte sentiva che c'era qualcosa di strano: se qualcuno le aveva avvolto occhi e orecchie era perché voleva toglierle quei due sensi per qualche motivo a lei ignaro.

Non sapeva cosa ci facesse lì, ovunque essa fosse: non ricordava nulla. Aveva solo qualche straccio di ricordo annesso della sera prima. Ricordi vaghi, sfuggenti, offuscati, di poco conto potrebbe dire qualcuno: la cena con famiglia, lei che si mette a leggere e poi più niente.

Ricapitolando: non sapeva dove fosse, perché si trovava lì, non ricordava nulla della sera prima, era ad occhi bendati e privata in parte dell'udito. Jackpot.

Sentiva però muoversi, come se fosse su uno skateboard o qualcosa di simile, andando avanti, a volte girando; in più sentiva come se una griglia fredda metallica gli premesse addosso attraverso i vestiti e sulla candida pelle scoperta.

Capì di essere in un carrello. Era disorientata. Perché in un carrello? Perché lei? Dove si trovava?

Fu tempestata da domande del genere.

Quando ritornò a ragionare fece però un'altra scoperta: si rese conto che ogni tot sentiva come un tonfo, un qualcosa che cadendo batteva sulla grata e produceva un frastuono metallico.

Si rese conto di essere in un supermercato. Capiamoci: un supermercato è una cosa del tutto normale, finché tu, persona adulta o comunque di un'età in cui non ci si mette nei carrelli della spesa, non sei dentro a un carrello bendata senza sapere perché diavolo ti trovi in quel posto.

Nisna là dentro si sentiva come un pezzo di carne da macello, un prodotto di un supermercato, non più un essere umano.

A quel punto prese una decisione. Si tolse la benda: luce.

Abbassò lo sguardo e per prima cosa vide il carrello, freddo, regolare, noioso ma da certi punti di vista anche sinistro. Era pieno di detersivi e di tonno in scatola.

Decise di guardare in alto, ma ciò fu un errore.

Ebbe una visione. Un'orribile visione.

Alzò lo sguardo e vide tutta la sua famiglia: sua madre, suo padre, suo fratello; ma ognuno di essi aveva un dettaglio raccapricciante: la loro testa era diventata quella di un piccione.

Li scrutò uno ad uno: indossavano tutti una tutina grigia di un tessuto che pareva cotone, ma nonostante la non somiglianza con la famiglia che Nisna ricordava, fu comunque in grado di riconoscerli.

Abbassò lo sguardo e vide che suo padre aveva in mano una testa di piccione uguale alle loro.

Nisna intuì che era per lei.

Salto fuori dal carrello ribaltandolo e si diresse fuori dal supermercato più in fretta che poteva ma non c'era niente da fare.

Le sua famiglia.

Nel supermercato.

Fuori.

Tutti erano piccioni...

TUTTI SCRITTORI

CARO LEONARDO DA VINCI

Ciao Leonardo,

sono un ragazzo di Cologno Monzese ed ho 11 anni; ho iniziato da poco a studiare il periodo rinascimentale sul mio libro di Storia e Tu sei il personaggio storico che mi ha più appassionato tra tutti, perché sei capace di pensare e fare cose meravigliose, soprattutto in campi diversi: sei pittore, scultore, inventore, ingegnere militare, botanico, anatomista, uomo di scienza ... insomma sei un Genio!

Io non sono bravo a capire l'Arte; in realtà, fin da piccolo, non ho mai piaciuto disegnare o colorare, anche se alle Scuole Medie ho capito che l'Arte è importante e non è solo disegno e colore. Tu sei ricordato in tutto il mondo per le tue invenzioni, creazioni, scritti e opere; hai mai creduto che saresti rimasto nella storia? Che in ogni città ci sarebbero state piazze, vie o luoghi intitolati a te, statue che ti rappresentano? Nel museo parigino il "Louvre", è conservata la Gioconda, il dipinto più amato e ammirato da tutto il mondo e pensa che il Louvre è il museo più importante nel nostro globo. Ho letto che, come in altre tue opere, anche dietro il ritratto di Monna Lisa ci sia nascosto un mistero e che ancora oggi non è stato capito veramente. Vedendo la foto del quadro, la donna che hai dipinto non è proprio bella, ma se l'opera è la più ammirata al mondo ci sarà un motivo ... e non capisco perché non sia in Italia, visto che tu sei italiano...

Anch'io come te amo la scienza, l'anatomia e la "meravigliosa macchina umana" come la chiami tu; mi affascinano i muscoli, le ossa, gli organi interni, tutti gli apparati e il loro modo di funzionare perfettamente. Spero di diventare un anatomo-patologo; tu hai fatto scoprire al mondo come siamo fatti, grazie ai tuoi disegni del corpo umano, hai realizzato l'Uomo Vitruviano con le sue proporzioni e solo da poco ho scoperto che l'immagine sulle monete da 1 Euro corrisponde all'Uomo Vitruviano; sei partito dagli esperimenti che hai fatto di nascosto sui cadaveri, andando di notte nei cimiteri; può sembrare un po' horror, ma sono convinto che sia molto affascinante e io sarei stato per te un buon compagno di avventura. Se fossi vissuto nella tua epoca, sono sicuro che ti avrei seguito nei tuoi studi e nelle tue invenzioni; avrei girato il mondo con te, anche se non so se sarei riuscito proprio a capire tutto... insomma tu sei "Leonardo", chi può!

Da Novembre a Marzo la mia città ti dedicherà una Mostra, in occasione dei 500 anni dalla tua morte e sarà possibile vedere 30 macchine, ricostruite partendo dai tuoi disegni del Codice Atlantico; il giorno dell'inaugurazione io sarò lì, e poi ci tornerò con la mia classe; non vedo l'ora di vedere "Il Grande Nibbio"; secondo me hai fatto un lavoro straordinario con il progetto di macchina volante; è straordinario volare e la tua è stata una grande sfida che hai tentato di vincere: "riuscire a far volare l'uomo". Ti assicuro che oggi l'uomo vola, tu non avrai visto nulla, ma oggi esistono gli elicotteri, gli aerei ... anche tu come me sognavi di volare? Tutti dovremmo prendere te come esempio, soprattutto, il tuo interesse e la tua immaginazione, per riuscire a creare qualcosa di magnifico come l'hai immaginata tu.

Tante volte penso a come sarà il mio futuro; certo non sarò mai come te; spero solo di riuscire ad essere ciò che voglio, a far bene il mio lavoro e contribuire a far star bene il mondo in cui vivo. Non so se ti sarebbe piaciuto vivere nella mia epoca: abbiamo tutto e non siamo più capaci di sognare o pensare alle cose più semplici...

Ciao, Leonardo Da Vinci...

Francesco Repaci, 2B

TUTTI SCRITTORI

LETTERA DAL MIO FUTURO

Ciao,

sono il tuo futuro. Sono te, tra vent'anni.

Ti conosco perfettamente e ricordo bene anche tutto ciò che ti faceva sorridere, i tuoi sogni, le tue paure e le preoccupazioni che stai vivendo in questo momento della tua vita.

Ti conosco, insomma e so che ti stai domandando cosa ti riserva il tuo futuro, ma non posso dirtelo.

Non posso dirti se la tua scelta delle Superiori sia quella giusta, chi ti sarà vicino tra vent'anni e non posso nemmeno dirti i numeri della lotteria.

Tu potresti ora chiedermi : "Ma allora perché mi scrivi ?"

Ti scrivo per diversi motivi, perché tra me e te ci sono vent'anni di differenza, sulla mia testa ci sono più capelli bianchi e le scale che salivi di corsa ora non sono più veloci come prima.

Ogni tanto mi fermo e mi guardo indietro pensando che avrei potuto fare qualcosa di diverso, avrei potuto cogliere occasioni che mi sono lasciata sfuggire e ho rinunciato a persone che amavo davvero.

Ecco perché ti scrivo: ora a distanza di vent'anni non posso dirti cosa succederà, ma posso darti dei consigli, perché non mi vergogno a dirti che se potessi tornare indietro per vivere un po' di ieri, sarebbe bellissimo.

Quindi ascoltami: non rimandare i progetti che hai in mente, cercando scuse come "Ora non ho tempo" o "Non posso perché sono piccola", perché dopo il tempo volerà e non farai più quello che hai sempre desiderato.

Credi sempre in te stessa, nonostante le mille paure e i mille dubbi e continua a fantasticare perché tutti i grandi sono stati piccoli, ma pochi di essi se ne ricordano.

Goditi le piccole cose che la vita ti offre e non dimenticare di dire a chi vuoi bene : " Ti voglio Bene" perché alcune persone non ci saranno più e poi ti mancheranno.

I rimpianti sono la cosa peggiore che esista e un po' ne avrai, è normale, ma tu rischia comunque anche se fallirai, perché in ogni caso ti resterà qualcosa da raccontare.

Il passato è passato, vivi il presente e pensa al tuo futuro felice!

Prendi in mano la penna e inizia a scrivere sul grande foglio bianco della tua vita.

La felicità è una scelta e dipende solo da te!

Elisa Brilli, 3B

TUTTI SCRITTORI

In uno studio dentistico.

La mattina del 10 dicembre 2019 mi ero svegliato ritrovandomi per terra, le mie guance posavano sulle gelide piastrelle.

Appena in piedi notai che avevo un'ulcerazione da freddo, la mia giornata non iniziò per il verso giusto.

Dopo un'oretta in cui provai a medicare la guancia con varie creme mischiate nel disperato tentativo di alleviare il colore viola della guancia, mi decisi a fare colazione e a prepararmi per andare a lavorare nella mia clinica odontoiatrica. Mentre scendevo le scale per arrivare al garage, mi resi conto che la notte prima aveva nevicato e la neve aveva ricoperto i gradini, lasciai il passamano per prendere il telefono, ma appena misi gli occhi sullo schermo..... Boom! Scivolai su uno scalino e battei l'osso sacro sullo spigolo dello scalino successivo. Con un dolore lancinante presi l'auto ed andai a lavorare.

Una volta arrivato nello studio, l'infermiera Mariella mi diede un foglio con i pazienti che avrei visitato quel giorno, erano ben ventisette; per i primi sei o sette pazienti era prevista una visita di controllo: fu per questo che mi limitai a staccargli due o tre denti a testa, sì lo so sono un grande professionista! Dopo arrivò un paziente che doveva farsi curare una carie, ero innervosito già dalla prima ora del mio turno e non avevo voglia di lavorare. Dato che il suo desiderio era quello di riportare il dente il più bianco possibile chiesi all'infermiera di andare a comprare della vernice bianca ed un pennello.

Quando lei tornò la ritrovai con metà della vernice in faccia, probabilmente anche a lei il ghiaccio aveva giocato brutti scherzi... Il paziente continuava a chiedere spiegazioni riguardanti la vernice, ma io non lo ascoltai e gli feci subito un'anestesia totale, così mi sentii libero di esprimere la mia arte. Ah! Che talento sprecato che ero io in quella clinica! Così presi il pennello impregnato di vernice, lo passai tre o quattro volte e dopo una mezz'ora abbondante si risvegliò con la bocca perfettamenteincollata. Fu solo a quel punto che ci rendemmo conto che la vernice in realtà era Vinavil! In sette provammo a staccargli le labbra ma alla fine lo rispedimmo a casa privato dell'uso della parola.

Ero a metà del mio turno, gli altri pazienti feci finta di visitarli ed utilizzai termini incomprensibili ed inesistenti, le persone mi guardavano annuendo per non sembrare poco intelligenti poi se ne andarono.

Tornai a casa sfinito! Fu allora che capii che quando frequentavo il corso di specializzazione sarebbe stato meglio non dormire a lezione!

Davide Curci, 2A

VITA DELLA SCUOLA

COLLEZIONE THANNHAUSER DEL GUGGENHEIM (NY) A MILANO

Cara Silvia,
come stai?

Ho una cosa da raccontarti! Poco tempo fa, con la scuola, ho fatto un'uscita didattica a Milano insieme al resto della mia classe. Forse ti chiederai perché te lo sto raccontando, o cosa ci sia di tanto speciale a Milano... beh, è stata un'occasione che non credo mi possa ricapitare: siamo andati alla mostra Guggenheim. È la prima volta che i più importanti capolavori della collezione Thannhauser del Guggenheim arrivano in Europa... e indovina un po'? Proprio a Milano! La mostra espone la bellissima collezione che Thannhauser fece, per poi donarla.

La mostra esponeva circa cinquanta capolavori tra cui quelli di Renoir, Degas, Manet, Monet, Van Gogh, Picasso. Uno dei quadri che più mi ha colpita è stato uno di Rousseau: "I giocatori di football". Mi è particolarmente piaciuto perché i giocatori non sono raffigurati come noi tutti ci immaginiamo, anzi, non sembrano nemmeno giocatori di calcio: si muovono come fossero ballerine e non hanno un pallone da calcio, ma da rugby; inoltre la "divisa" che stanno utilizzando ai nostri occhi sembra un pigiama ma la guida ci ha spiegato che erano i costumi da bagno del tempo. Qualche nostro compagno ha definito il quadro "ballerine in costume che giocano a calcio" ahahah.

Un'altra opera che mi è rimasta impressa è "La mucca gialla" di Franz Marc perché ha riflesso al cento per cento l'immaginazione dell'artista.

La visita alla mostra mi è piaciuta molto, anche la guida: è stato esaustivo e la visita nel complesso interessante.

Poi siamo andati al museo dell'arte del '900, che però, non siamo riusciti a visitare interamente ma solo in parte.

Abbiamo anche visitato casa Manzoni: la guida ci ha mostrato ogni stanza in cui stava Manzoni, dalla camera da letto al suo studio.

Questa uscita mi è piaciuta molto, è stato bello vivere queste esperienze e visitare tutto quel che abbiamo visitato.

Finita la visita siamo tornati a Cologno, un po' in ritardo... ma ne è valsa la pena!

Magari la prossima volta che ci vediamo ti porto al museo dall'arte dal '900 così finisco di visitarlo e ti faccio io da guida.

Baci, ci sentiamo

Desirée Vietri, 3C



Cézanne Fiasco, bicchieri e frutta



Cézanne Bibémus



Degas Danza spagnola



Gauguin Haere Mai



Manet Davanti allo specchio



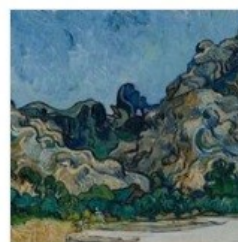
Manet Donna col velo



Monet Il Palazzo Ducal



Renoir La donna con il cappello



Van Gogh Montagne



Van Gogh Paesaggio con strada

VITA DELLA SCUOLA

“IL MIO LOGO”

Ciao a tutti! Noi siamo tre studentesse della 1A e vorremmo parlarvi di un lavoro che abbiamo fatto con la nostra professoressa di Tecnologia. Con lei abbiamo disegnato dei loghi inventati da noi che ci rappresentano perché raffigurano il nostro carattere, i nostri hobby, le nostre passioni... insomma un logo in cui quando lo si guarda si capisce con chi si ha a che fare e quali sono gli interessi della persona che lo ha realizzato. Ci è piaciuto molto realizzare il nostro logo e potrebbe essere una delle attività che potete fare anche voi, lettori di questo articolo.

Sofia Bertasa, Sofia Giacalone, Ambra Malgrati, 2A



Guendalina Giorgerini, 1A



Francesca Adamo, 1C



Stefano Huamancusi, 1A



Sofia Bertasa, 1A



Riccardo Sampietro, 1C



Andrea Lamperti, 1C



Alessandro Gennaro, 1C

VITA DELLA SCUOLA

LA MIA CASA ECOLOGICA

Quest'anno in Tecnologia abbiamo affrontato diversi argomenti, uno che mi è piaciuto in particolare è:
LA CASA ECOLOGICA

Per costruire in maniera ecologica bisogna innanzi tutto evitare di utilizzare tecniche e materiali che inquinino: il cemento, in qualche misura l'acciaio, tutte le plastiche e i derivati del petrolio.

materiali ecologici tradizionali:
terra cruda
pietra
legno
mattoni cotti



case di terra e mattoni crudi -India



Ponteggi in bamboo



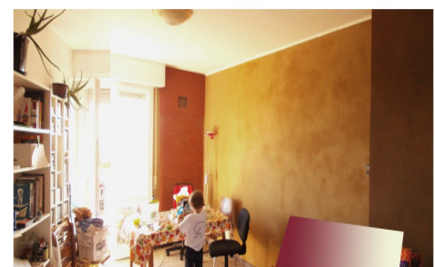
materiali ecologici moderni:
balle di paglia
calce e canapulo



Vetrare e intonaci artistici



Pisè: terra battuta
azienda vinicola
"la Raia"



A parte le tecniche di costruzione e i materiali è importante la classe energetica dell'edificio, ovvero quanta energia consuma.

Le case di terra per esempio non disperdono il calore d'inverno e trattengono il fresco d'estate, quindi serve meno energia sia per scaldare che per raffrescare.

Oltre al minor consumo di energia dovuto alle caratteristiche dei materiali può essere scelto anche il tipo di energia consumata:
pannelli solari per solare-termico o per il fotovoltaico.

I sistemi geotermici che sfruttano il differenziale di temperatura del suolo sui cui si costruisce e la fitodepurazione che serve a pulire le acque tramite le piante inserite in un circuito. (Biolago Compost toilet (toilet a secco)

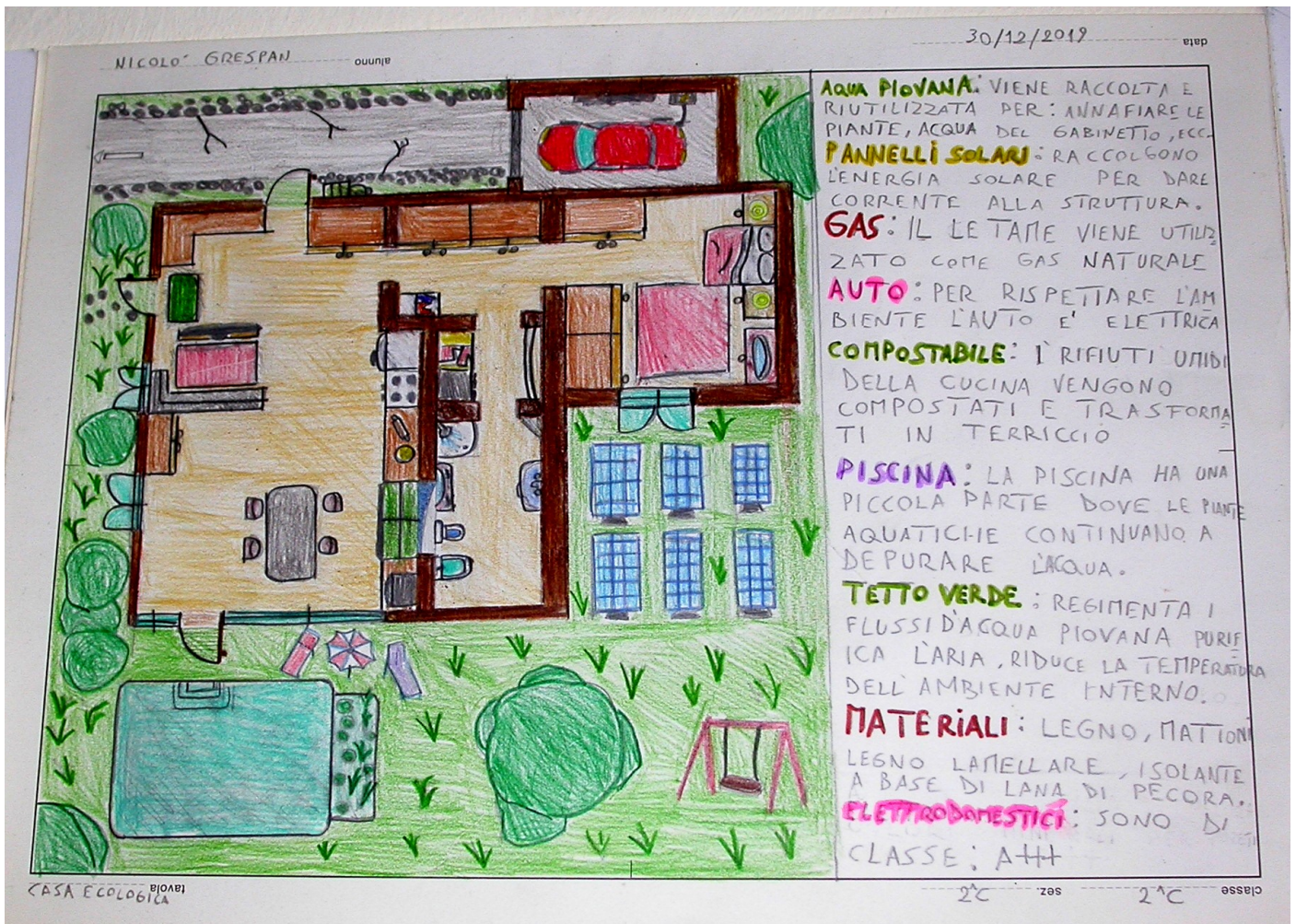
Ho scelto di parlare di questo argomento tecnologico perchè ho esperienze dirette nel settore in quanto mio padre è un Bio-architetto ed ho avuto modo di fare pratica con lui.

Nonostante queste tecniche spesso abbiano costi simili a quelle inquinanti, e risultino essere più utili e meno invasive, in Italia vi è ancora una certa diffidenza nell'utilizzarle.



VITA DELLA SCUOLA

LA MIA CASA ECOLOGICA



Nicolò Grespan, 2C

VITA DELLA SCUOLA

GLI IMPIANTI DELLA MIA CASA

Gli impianti domestici della mia casa

Al termine dello studio degli impianti domestici in Tecnologia, la Prof. ci ha fatto fare una vera e propria indagine sugli impianti della nostra casa, andando a cercare e fotografare contatori, tubi, prese, etc.

Questa esperienza è stata molto costruttiva e interessante perché ho imparato tante cose nuove su casa mia che non sapevo.

Ho scattato queste foto sia a casa che nel condominio e ho potuto capire come funzionano tutti gli impianti.

Molte volte ci si ferma a ciò che si vede come l'acqua che sgorga, la luce che si accende o il calore che si sprigiona, ma non ci chiediamo mai perché è così, da dove arriva, dove va a finire.

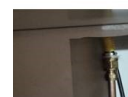
INDICE:

- ▶ IMPIANTO DEL GAS
- ▶ IMPIANTO ELETTRICO
- ▶ IMPIANTO IDRICO SANITARIO
- ▶ IMPIANTO TERMICO

Impianto del gas



Bocchetta di sfiato del gas



Tubo per fornello gas



Contatore del gas



Valvola del gas

VITA DELLA SCUOLA

GLI IMPIANTI DELLA MIA CASA

Impianto elettrico



Punto luce



Quadro personale con salvavita



Scatole di derivazione



Contatore elettrico



Interruttori

Altre foto



Presse + microfono



Presse telefono fisso



Messa a terra



Antenna condominiale



Antenna tv condominiale

Impianto idrico sanitario



Contatore acqua calda



Tubo a sifone + attacco lavastoviglie + rubinetto generale



Tubo a sifone



Tubo a sifone del lavandino

Impianto termico



Canne fumarie non più in uso



Centralina termica



Contatore calorifero



Scambiatore di calore

Altre foto



Scambiatore di acqua calda centralizzata



Teleriscaldamento



Serbatoi dell'acqua calda centralizzata



Valvola termostatica

Scuola Volta



GLI IMPIANTI DOMESTICI

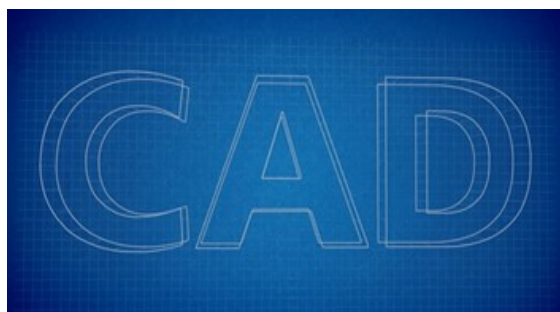
Chiara Galanti
Corso di Tecnologia
A.S 2019/2020

VITA DELLA SCUOLA

CORSO CAD

Il corso CAD è stato molto interessante, mi è piaciuto perché ho imparato tante cose nuove come ad esempio costruire la piantina di una stanza o forme geometriche. Per me credo sia durato poco sarebbe stato bello se fosse durato di più. Questo corso mi è piaciuto molto perché oltre aver imparato ad usare il programma FreeCAD ho imparato a usare meglio il computer ad esempio come salvare un file, come spegnere un computer correttamente e come installare un programma.

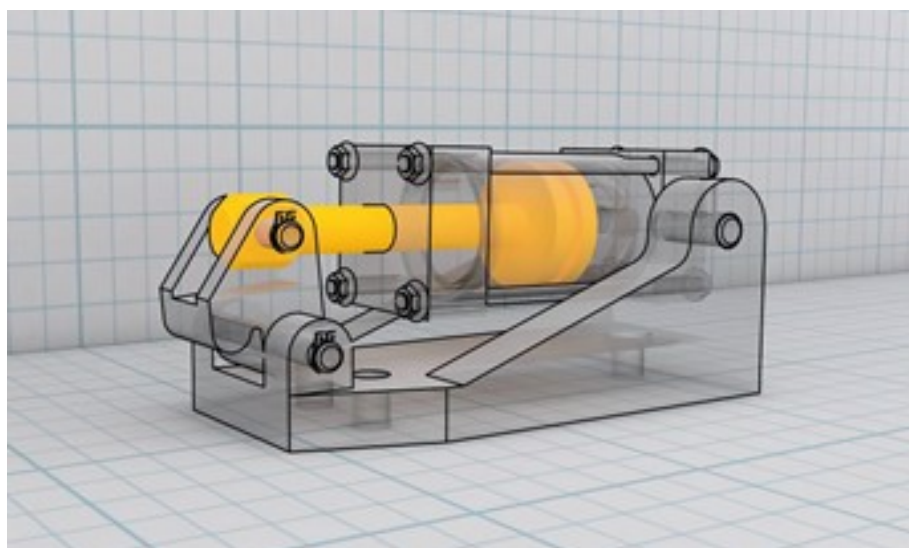
Maddalena Mannino, 2A



A novembre, con alcuni alunni delle classi seconde abbiamo iniziato a fare un corso di Disegno Tecnico (CAD) al computer con la nostra professoressa Pensa.

Il CAD è stato veramente bello perché puoi conoscere gente nuova e fare amicizia e sia per stare in compagnia, noi andavamo sempre nell'aula di computer tranne la prima volta che siamo rimasti in classe. Questo corso è gratuito e dura soltanto un'ora alla settimana il martedì e sono solamente 5 lezioni.

Il CAD ti aiuta molto nella precisione delle tavole.



Questo si può realizzare al corso CAD

È STATA UN'ESPERIENZA STRAORDINARIA IL PROSSIMO ANNO NON CI PENSERÒ
DUE VOLTE A RIFARLO

Nicolas Lupo, 2B

VITA DELLA SCUOLA

ORIENTAMENTO E MONDO DEL LAVORO

Durante il primo quadrimestre dell'anno scolastico in corso, la professoressa di Tecnologia ci ha assegnato un lavoro relativo all'orientamento nel mondo del lavoro.

Il compito consisteva nell'eseguire un video nel quale un individuo in cerca di lavoro, dopo aver effettuato una ricerca ed una selezione tra diversi annunci, fissa ed effettua un colloquio con un potenziale datore di lavoro.

Per svolgere questo compito ho iniziato a raccogliere informazioni, sia intervistando persone che avevano già fatto un'esperienza simile e sia eseguendo una ricerca sul web per identificare i vari canali di ricerca di lavoro.

Questa esperienza mi ha permesso di notare quanto possa rivelarsi complicato entrare nel mondo del lavoro.

Simulare un colloquio di lavoro, oltre ad essere stato molto divertente mi ha fatto capire quanto possa essere complicato trovarsi al cospetto di un eventuale datore di lavoro, saper mantenere la calma ed essere in grado di rispondere con sicurezza e determinazione ma allo stesso tempo senza presunzione.

Tutto ciò mi ha fatto riflettere su quanto sia importante avere il più possibile le idee chiare su quale sia la strada da voler intraprendere e costruirsi delle solide conoscenze e delle competenze distintive rispetto agli altri.

Quello che sento di consigliare a tutti quindi è di cercare fin da subito di crearsi delle basi solide di conoscenze e di approfondirle il più possibile.

“È ciò che impari dopo che sai già tutto che conta davvero” cit. John Wooden (allenatore di pallacanestro).

Christian Strazza, 3A

Domande / Offerte

9 Cercasi giovani intraprendenti per lavoro a contatto con il pubblico. Richiesta bella presenza, capacità comunicative e abilità di vendita. SETTORE TERZIARIO.

1. Cercasi giovani di piccola corporatura, per lavoro in luoghi riservati e segreti consentiti portare con animali da compagnia. SETTORE MINERARIO.

2. Si è resa libera posizione Associato presso importante Studio Legale Sede di lavoro: Lecco. Scrivere all'Avv. Azzecagarbugli.

3. Geometra con esperienza rilievi topografici per gravi vie di comunicazione, ce nuovo lavoro per "fare strada".

4. Giovane spigliato, atletico, intraprendente, amante dei viaggi, offresi come animatore turistico.

con la natura, all'aria aperta, dall'alba al tramonto. Lavoro stagionale, SETTORE AGRICOLTURA.

per officina meccanica "Tre motori" che "scoppia" di lavoro.

Domande / Offerte

5 Neo-laureato in Informatica, poco informato sul mondo del lavoro, si rende disponibile per la prima esperienza lavorativa.

1. Cercasi giovani di piccola corporatura, per lavoro in luoghi riservati e segreti consentiti portare con animali da compagnia. SETTORE MINERARIO.

2. Si è resa libera posizione Associato presso importante Studio Legale Sede di lavoro: Lecco. Scrivere all'Avv. Azzecagarbugli.

3. Geometra con esperienza rilievi topografici per gravi vie di comunicazione, ce nuovo lavoro per "fare strada".

4. Giovane spigliato, atletico, intraprendente, amante dei viaggi, offresi come animatore turistico.

5. Neo-laureato in Informatica.

6. Cercasi ricamiatori.

robusti per lavoro a contatto con la natura, all'aria aperta, dall'alba al tramonto. Lavoro stagionale, SETTORE AGRICOLTURA.

12. Cercasi operai specializzati per officina meccanica "Tre motori" che "scoppia" di lavoro.

Si buongiorno chiamo per il lavoro da addetto Informatico nella vostra agenzia

VITA DELLA SCUOLA

ORIENTAMENTO E MONDO DEL LAVORO

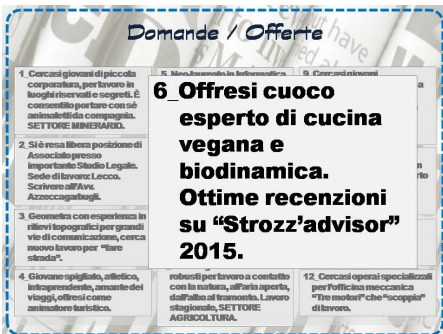
Durante il progetto sul mondo del lavoro, ho potuto capire la difficoltà del trovare un impiego e riuscire a mantenerlo.

Di lavori ne esistono di tutti i tipi e per tutti i gusti gli unici problemi sono il trovarlo ed il mantenerlo.

Però, mi sento il dovere di dare un consiglio: “se avete una passione seguitela perché, un giorno, quella vostra passione potrebbe essere ciò che vi farà andare avanti nel mondo, inoltre fare un lavoro che vi piace fare vuol dire essere pagati facendo una vostra passione.

Quindi non mollate mai”.

Simone Marotta, 3C



Grazie per averci contattato

Prima però le chiediamo di parlarci un po' di lei.

Ristorante:
«Il giardino segreto»

Sono nato in una famiglia dove la cucina, anche se non in modo professionale, era ritenuta molto importante, soprattutto i vegetali. Prima di andare al programma televisivo «Mister chef» io cucinavo solo per me stesso però, finita quell'esperienza, ho capito che il mio futuro era quello di cucinare per gli altri data la soddisfazione che mi dava. Allora ho cominciato a specializzarmi in cucina biodinamica, molecolare, occidentale e orientale.

Molto bene;
ora per la selezione
le chiediamo di
inviarci il suo
curriculum
lavorativo per
accertare la sua
idoneità al lavoro.

Ristorante:
«Il giardino segreto»

Curriculum

- Nome: Luigi;
- Cognome; Marinara;
- Città di origine: Crema;
- Età: 27 anni;
- Data di nascita; 4 (Four) Maggio 1992
- Esperienze: 3° posto alla competizione «Mister chef»;
- 1° posto su «Strozz'advisor 2015» con media di 4,9/5 stelle;

Stage lavorativo nel ristorante «Villa Crespi» (di proprietà dello chef, due volte vincitore della stella Michelin, Cannavacciuolino).

Grazie per averci
mandato il suo
curriculum, la
richiameremo per darle
risposta.

Ristorante:
«Il giardino segreto»

UNA
SETTIMANA
DOPO

Complimenti !!!!!!!!

Noi del locale «Il giardino segreto» siamo lieti di annunciarle che lei è stato scelto come Executive chef del nostro ristorante.

Comincerà a lavorare da domani.

Cordiali saluti
Lo staff del ristorante:
«Il giardino segreto»



Benvenuto nella nostra
grande famiglia!

VITA DELLA SCUOLA

ORIENTAMENTO E MONDO DEL LAVORO

Come ci dice sempre la nostra professoressa Carraffa, “Orientarsi significa trovare la propria strada”, e la nostra scuola ha fatto del suo meglio per aiutarci a trovarla, promuovendo molte iniziative interessanti: sono venuti docenti e ragazzi di alcuni licei per fare “propaganda”, adulti che ci hanno parlato del loro percorso lavorativo ed esperti con test attitudinali che, diciamo, non hanno fatto altro che aumentare i dubbi sulle nostre ambizioni future, poiché hanno messo a nudo tutte le nostre passioni e i nostri molteplici desideri (almeno per quanto mi riguarda. Ma non mi abbatto: vuol dire che avrò più possibilità di essere felice!). Oltre a tutte queste iniziative d’Istituto, però, anche le nostre insegnanti nel loro piccolo si sono messe d’impegno per farci fare i conti col nostro futuro: la prof di lettere ci ha fatto fare letture mirate, e la prof di tecnologia ci ha approcciati in modo un po’ più tecnico alle varie opzioni lavorative che avremo in futuro, non senza prima consultare i nostri pensieri sull’argomento. Abbiamo infatti scritto tutte le parole che ci faceva venire in mente il lavoro, e ne è uscita una grande macedonia di idee e concetti perlopiù positivi, ma anche negativi (come nel caso delle parole “discriminazione” e “sfruttamento”. Da brava realista quale sono, sono stata l’unica ad aggiungere alla lavagna delle parole avvilenti ma purtroppo pertinenti). Abbiamo poi proseguito trascrivendo e commentando i più importanti articoli della costituzione italiana, per poi buttarci in appassionanti discorsi sui bisogni dell’uomo e sul consumismo sfrenato che affligge le vite di tutti noi, in modo più o meno decisivo. È un discorso che non tutti i docenti avrebbero affrontato, e apprezzo molto il fatto che sia stata la nostra prof. Elvira Pensa a prendersene la responsabilità. Ne farò tesoro.

Infine, abbiamo parlato di cose più pratiche, quali il contratto di lavoro, il mercato del lavoro ed il lavoro degli immigrati, argomento più attuale che mai. Anche il talento ha ricoperto un ruolo importante nel nostro percorso, e ha destato in me una certa sensazione di consapevolezza ed incertezza al tempo stesso. Il mio lavoro ideale è cambiato davvero tanto negli anni, se penso che da piccola volevo diventare una pittrice. Poi pensai di essere più adatta alla scrittura, e poi alla psicologia, nonostante questo desiderio mi sia passato dopo essermi resa conto di essere troppo fragile per poter aiutare qualcuno a stare meglio in situazioni che non posso nemmeno immaginare. Non sarei mai capace di estraniarmi dal lato umano dei miei pazienti, finirei col soffrire troppo e non riuscirei ad essere d’aiuto. Paradossalmente mi sento inadatta a questo lavoro perché sono troppo sensibile, ho la tendenza a donare tanto di me agli altri per renderli felici, ma così facendo finisco col prosciugarmi e provando dolore anche per tutti quelli che mi circondano. Al momento non so quale lavoro possa fare al caso mio, ma sono riuscita a scegliere due grandi strade su cui orientarmi più avanti: il mondo artistico, perché amo l’arte in tutte le sue forme, specialmente dal punto di vista letterario e teatrale (un mio sogno nascosto è quello di diventare una doppiattrice), e il mondo della cura per gli altri. Ci sono infiniti modi per aiutare le persone (donare il sangue, fare parte dell’AVIS, fare beneficenza, sensibilizzare nelle scuole, o anche solo dare un abbraccio a qualcuno che ne ha davvero bisogno), e voglio sperimentarne il maggior numero possibile, magari anche attraverso il mio lavoro. Ho scelto il liceo linguistico perché mi può essere utile in entrambi gli ambiti di cui sopra, dato che sapere le lingue mi aprirebbe le porte dell’arte (un’opzione che mi intriga sarebbe tradurre i libri dall’inglese all’italiano) e mi permetterebbe di lavorare nei campi di accoglienza, il più vicino possibile alle persone che hanno bisogno sì di una casa e di un posto sicuro in cui vivere, ma anche di tanto amore e di comprensione. Magari il lavoro che avrò in futuro non riguarderà nessuna di queste due categorie, forse nemmeno con quello che studierò, ma c’è ancora molto tempo di scoprirlo.

In ogni caso, sapere le lingue non potrà fare altro che essermi utile. Spero di riuscire, nel mio piccolo, a rendere il mondo un posto un po’ più felice.

Non serve molto.

Basta una penna, una voce e un abbraccio.

Non è mai una debolezza avere tanto amore da dare...

VITA DELLA SCUOLA

ORIENTAMENTO E MONDO DEL LAVORO

Domande / Offerte

1. Cercasi giovani di piccola corporatura, per lavoro in luoghi riservati consentiti per animalotti da c SETTORE MIN	5. Neo-laureato in Informatica, poco informato sul mondo	9. Cercasi giovani intraprendenti per lavoro a
2. Si è resa libera Associato pres importante Sit Sede di lavoro Scrivere all'Av Azzoccapa	10_ Si informa che è stato bandito il Concorso per un posto di Medico nel reparto di Ortopedia. Scrivere al responsabile: Dott. Ingessato.	
3. Geometra con rilievi topografici vie di comunicazione nuovo lavoro p strada".	8. Cercasi giovani forti e robusti per lavoro a contatto con la natura, all'aria aperta, dall'alba al tramonto. Lavoro stagionale, SETTORE AGRICOLTURA.	12. Cercasi operai specializzati per l'officina meccanica "Tre motori" che "scoppia" di lavoro.
4. Giovane spigliato, atletico, intraprendente, amante dei viaggi, offresi come animatore turistico.	per lui e per lei.	

L'ORIENTAMENTO

Vorrei iniziare a parlare dell'orientamento che abbiamo svolto in classe, già da quando abbiamo avuto il primo incontro con l'esperta che trattava l'argomento "la scuola superiore, cosa vorrei fare dopo le scuole medie?" non ero e non sono molto convinta che serva a qualcosa in particolare l'orientamento a scuola. Io l'ho trovato inutile, ma solo ed esclusivamente perché io le mie idee in testa le avevo già. Fare tutto ciò che abbiamo fatto è secondo me una cosa che non centra più di tanto con la scuola o con il percorso scolastico che sceglieremo l'anno prossimo.



IL MONDO DEL LAVORO

Partendo dal presupposto che al parola "lavoro" mi ha sempre dato, fin da piccola, un senso di indipendenza: perché si diventa grandi, iniziano a fruttare i primi soldi e si inizia a creare, pian piano, una vita tutta propria. La cosa che mi è piaciuta di più è stato il brainstorming: ognuno di noi si alzato, è andato alla LIM e ha scritto una parola o una frase che a lui o a lei ricordava il mondo del lavoro. Un'altra cosa che mi ha incuriosito molto è stato il fatto del ben-essere e del ben-avere, dopo aver scritto ciò che è realmente tutto questo ognuno di noi ha fatto una propria riflessione, io ad esempio ho scritto questo: "Secondo me il ben-essere è tutto ciò che ti mette a tuo agio e tutto ciò che ti fa sentire bene. Può essere un amico, un animale tutto ciò una cosa che fa sentire un piccolo, ma importante pezzo nella società. Il ben-avere è, secondo me, tutto ciò che si ha di materiale, che molta gente sia la cosa che conti di più, non intendo il fatto di avere una bella casa o tutto ciò che viene considerato bello ma il fatto di avere troppo, anche quando non serve".

Infine la cosa più pratica che abbiamo svolto è stato il creare una presentazione o un video in cui si parlava di un determinato lavoro.

Io e altre due mie compagne abbiamo fatto questo sul lavoro del medico ortopedico infantile: abbiamo indossato i camici e scritto molte informazioni che potevo interessare alla classe come: lo stipendio, le ore di lavoro, le pause e molto altro.

È stata una bella esperienza soprattutto sul lavoro scelto perché anche io da grande vorrei diventare medico.



Chiara Bernareggi, 3C

VITA DELLA SCUOLA

ORIENTAMENTO E MONDO DEL LAVORO



Buongiorno a tutti, io sono Luca e oggi vi racconterò di un'esperienza di lavoro che ho avuto con il mio compagno Alex.

Il 20 Gennaio 2020 ho registrato con Alex un colloquio di ammissione in un ufficio vero!

Io ero il capoufficio e lui era il dipendente che doveva farsi assumere; per la precisione abbiamo registrato due video.

Il primo l'abbiamo registrato seriamente tutti ordinati, il secondo invece l'abbiamo registrato come fanno i ragazzi di questi tempi cioè "ineducati", che prendono tutto come uno scherzo e disordinati.

Oltre ad essere stata un'esperienza divertente è stata anche interessante, perché ti fa entrare nell'ottica del lavoro e della sua importanza.

Luca Bertolaia, 3C

.... MA ATTENZIONE
A NON SBAGLIARE



POESIE

1B - SCRIVI DI TE

MENTRE SCRIVI: COSA PROVI QUANDO SCRIVI UNA POESIA?

QUANDO SCRIVO

Lorenzo B.

Dopo che ho scritto una poesia
mi sento vuoto
senza pensieri.
Immagino personaggi che giocano dietro le
parole,
sono loro che mi aiutano a scrivere chi sono.
Però in mezzo a tante idee
mi perdo come
un naufrago in mezzo al mare.

SCRIVERE

Erica G.

Le idee mi passano
per la testa,
una dietro l'altra,
non so mai quale
scegliere.
Il suono rilassante dello
sbianchetto
che riesce a farmi
distrarre.
Gli altri che parla...
No!
Perché sempre mi riesco a
dilungare,
è già ora di
consegnare!

LA SOLITUDINE

Kyne H.

Io solo
nel mare che
cerco di sconfiggere
la solitudine.

SCRIVERE

Alessandro C.

Mi sento libero di scrivere
per il vento che mi soffia le idee,
che mi porta al computer
per sentire il tap-tap dei tasti
quando scrivo,
la mia testa sulla mano
che strappa le idee
come una pinza
e le butta sullo schermo.
Questo sono io,
quando scrivo.

SENSAZIONI

Greta Elena C.

Quando scrivi,
le immagini nella testa scorrono
come in una galleria.
Le emozioni giocano
come una pallina,
la sensazione di vuoto
nella pancia.
Le persone più care
se ne sono andate via
e rimaniamo solo io e
la mia malinconia.

QUANDO SCRIVO

Nicolò M.

Quando scrivo
io mi sento di cadere
nell'aria
con tutte le parole
dietro
di me.

POESIE

CHI SONO?

Micaela V.M.

Scrivo.

Nella mia testa ci sono
tanti pensieri, belli brutti
ma... quali scelgo?

Scrivo.

Nella mia testa ci sono
tante emozioni, dolci amare
ma... quali dovrei provare?

Scrivo.

Nella mia testa ci sono
tante domande
ma... ce n'è una che
ho in testa, da sempre...
Chi sono io?

ASPETTO

Enea C.

Aspetto... 1... 2... 3...
che mi venga la
poesia
ma
finché non guardo il soffitto
non so il
perché
ma non mi ispiro tanto

A VOLTE, AL POETA, VENGO IN SOCCORSO SIMILITUDINI E METAFORE...

SENSAZIONI SPECIALI

Luca B.

La tua stanza profumata,
odore di pulito.
Il ticchettio dell'acqua che cade
come il battito del cuore...
il mio cuore,
pieno come un ruscello.
E i tuoi occhi
color acqua pulita.

IL CIELO

Alice D.

Il cielo è come un soffio gelido
che quando vuole ti colpisce
e ti spezza il cuore.

LA VERGOGNA

Mirea M.

La vergogna è come un treno
su una ferrovia, quando
vuole ti investe.

LA VERGOGNA

Sofia L.

La vergogna è come una goccia d'acqua
che cade su un sassolino,
come un soffio di vento
che passa sui tetti,
come un telefono
che cade in un baratro,
danzando su cose sbagliate e sul dolore.
Puoi chiedere scusa, ma non sinceramente,
se cadi nella pancia delle bugie.

LA VITA È UN VIAGGIO

Alessandra C.

La vita è un viaggio,
siamo noi a scegliere
con chi dividerlo.

POESIE

IL POTERE DELLA RIPETIZIONE... POETICA (L'ANAFORA)

CADONO LE FOGLIE

Aurora A.

Cadono le foglie
nella vietta di casa mia.

Cadono le foglie
da questa finestra.

Cadono le foglie
e il silenzio mi avvolge.

Cadono le foglie
e io mi sento sola.

Cadono le foglie
e io resto sola...

PREFERISCO

Anna G.

Preferisco la primavera

Preferisco i gatti ai cani

Preferisco le onde del mare

Preferisco il bene al male

Preferisco la matita morbida

Preferisco il mare e la piscina

Preferisco hip hop alla ginnastica

Preferisco gli anelli

Preferisco gli angeli

Preferisco gli astucci

Preferisco il vento tra i capelli

in estate.

PREFERISCO

Gaia D.

Preferisco non ascoltare chi mi dice cosa fare

Preferisco essere me stessa

Preferisco andare controcorrente

Preferisco sentirmi sola, piuttosto che in cattiva
compagnia

Preferisco dire le cose con sincerità

Preferisco rendermi conto

Preferisco ammettere le mie colpe

Preferisco l'inferno al paradiso

Preferisco in realtà non preferire

perché le mie azioni mi dicono

come andrà.

MOLTE POESIE HANNO A VOLTE FORMA DI ELENCO...

LA STRADA DELLA FELICITA'

Giorgia S.

I semafori rossi e verdi

I bambini che camminano

Gli zaini rumorosi

Le foglie che cadono

Le stradine lunghe e strette

Le persone che mi guardano

Il silenzio che avvolge piano piano

la mia fantasia concreta.

LA STRADA DI CASA

Erik I.

Il rumore dell'autobus

Le parole e le chiacchiere

Il fruscio delle foglie

La porta che si apre

È mia madre.

LA MIA MATTINATA

Daniel G.

Il cane che abbaia

Il suono del microonde

Le canzoni di mio cugino

Le parole di mio padre

Il rumore delle macchine

E infine

i miei amici.

POESIE

VENGO DA ...

Vengo dal Kurdistan
una regione della Siria.
Vengo da mio papà e mia mamma
che sono curdi.
Vengo da una lingua calda
che mi ricorda i miei affetti.
Vengo da una famiglia numerosa,
ventiquattro zii e venti cugini.
Vengo da un paese
dove il sole è troppo caldo .
Vengo da un paese,
che purtroppo ho visto solo poche volte.

Eylau Ibrahim, 3D

LA NOTTE PIU' NERA

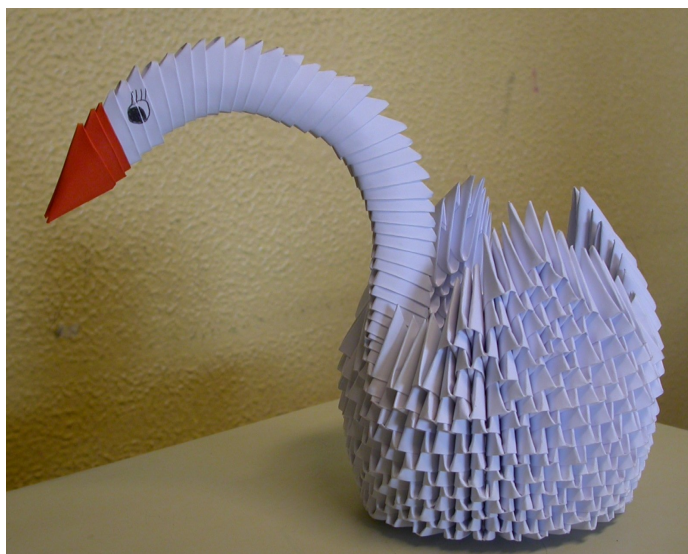
Passo dopo passo,
su di una stradina incerta,
perde colore l'erba
e il cielo è nero.

Solo la luce delle stelle,
tante piccole lampadine piantate nel buio,
illumina la via,
riflessi sull'acqua,
che trasformano un inquieto e rilassante
paesaggio
in un capolavoro.

Il momento è fragile,
ed un minimo rumore
può cambiare il colore del tuo rumore.

Incantato dai lampi e dai tuoni in lontananza
ti dimentichi del resto,
e rimani intrappolato nei tuoi pensieri,
nella tua testa e nella tua paura,
incantato dallo sguardo della notte più nera.

VITA DELLA SCUOLA



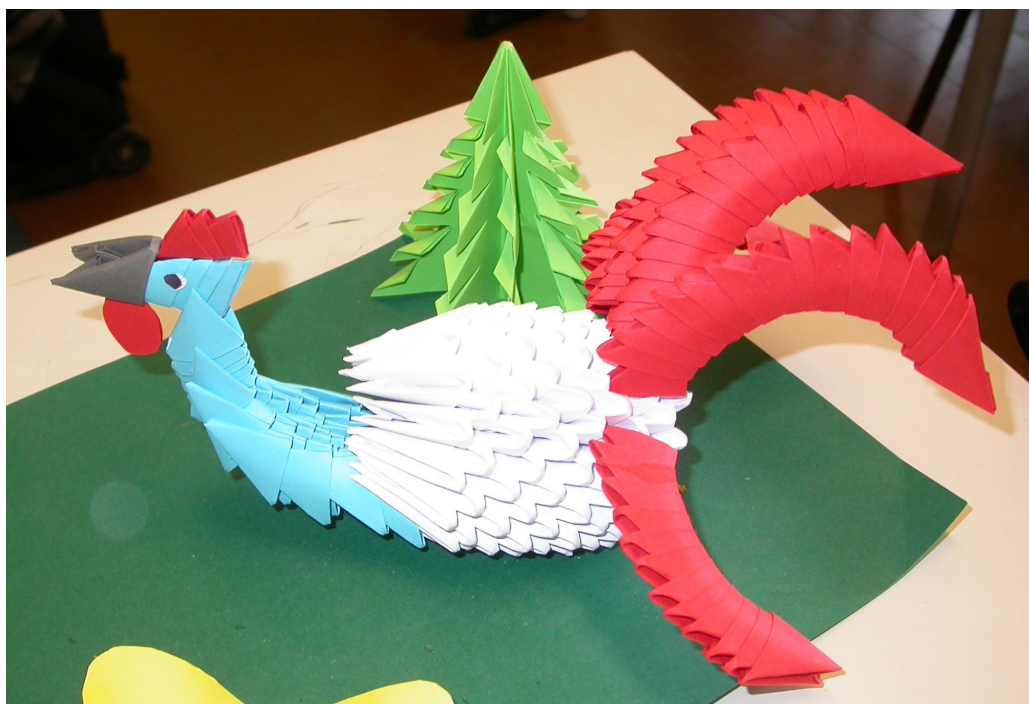
Mi chiamo Liudmila, sono un'alunna della 1F, della scuola secondaria di primo grado A. Volta. Come molti ragazzi ho tante passioni. Una di queste è la realizzazione degli origami. Fin da piccola i miei genitori mi hanno insegnato a lavorare con la carta, dalla quale si possono ottenere vari oggetti, per ottenere questi oggetti bisogna avere tanta fantasia, pazienza e precisione. All'inizio ho cominciato con cose molto semplici, fino ad arrivare a realizzare oggetti in 3D.

Per questo utilizzo diverse tecniche, come gli ORIGAMI e il QUILLING: gli ORIGAMI hanno origini giapponesi, è l'arte di ottenere piegando più volte un foglio di carta secondo precisi schemi geometrici, per ottenere vari oggetti in 3D.

Il QUILLING è un'altra tecnica semplice e complessa allo stesso tempo. Sono strisce di filigrana di carta arrotolata con uno strumento specifico a seconda dell'intento dell'artista vengono disposte su una tela o su un foglio.

Con questa passione sono cresciuta in immaginazione, manualità fine, abilità...e pazienza.

CONSIGLI: consiglieri ai miei lettori, nel tempo libero, di iniziare a realizzare figure abbastanza semplici per poi scoprire pian piano l'artista che si trova in sé stesso. E soprattutto... non scoraggiatevi di fronte ai primi risultati che poco corrispondono al modello che volevate realizzare... riprovate!!!



VITA DELLA SCUOLA



La nuova redazione

REDATTORI

Leming Aceti, Riccardo Aiello, Sofia Bertasa, Giulia Bocchi, Arianna Derchie, Ludmila Dorosh, Sofia Grippi, Sofia Giacalone, Ambra Malgrati, Simone Marotta, Valerio Martinuzzi, Amgad Moukett, Lorenzo Muschitiello, Sophie Perinelli, Febo Ranavolo, Domenico Remini, Valentina Ren, Giorgia Salzano, Gianluisa Santos, Giulia Valerio, Noa Vicenti.

PROFESSORI COLLABOTORI

Irene Bacci, Antonietta Di Tora, Elvira Pensa, Vittoria Balsebre, Riccardo Ridolfo, Lucia Giliberti, Maurizia Gallo, Enzo Lauria

LE FOTO SONO DI PRODUZIONE DI COLORO CHE HANNO CONSEGNATO I TESTI.

Ringraziamo tutti i compagni che hanno collaborato con i loro testi alla realizzazione del giornalino. Un particolare ringraziamento al personale ATA e di segreteria che ha collaborato alla pubblicazione, e *in primis* alla nostra Preside, Prof.ssa Nigro, che sostiene e valorizza il nostro impegno.

NON PERDETE IL PROSSIMO NUMERO!